

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace"

(PAPA FRANCESCO, Angelus, 4 ottobre 2020)



s o m m a r i o

- **pontefice**
02 "Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso"
- **conferenza episcopale italiana**
03 La sintesi del comunicato finale del Consiglio Permanente
- **speciale: il vescovo Luigi Renna eletto Arcivescovo di Catania**
04 Annuncio della nomina ad Arcivescovo di Catania
06 Primo saluto alla Chiesa che è in Catania
08 Cenni storici sull'Arcidiocesi di Catania
- **vescovo**
13 Omelia nel VI anniversario di consacrazione episcopale
- **clero**
14 Leggere i "segni dei tempi" per essere presbiteri, generatori di sinodalità
- **diocesi**
16 Dalla tragedia alla speranza: per edificare una pace duratura
- **sovvenire 2021**
17 Le offerte in diocesi
- **ufficio ecumenico**
18 La Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani
- **ufficio scuola**
19 Una scelta responsabile e consapevole: fatta nell'oggi per il domani
- **feste patronali**
20 San Potito, il testimone di Cristo maestro di preghiera, d'amore, di carità
21 San Leone, il vescovo protettore, l'intrepido difensore dell'Evangelo
- **pastorale giovanile**
22 Sull'esempio di Abramo: per costruire una tenda e piantare altari
22 Per assomigliare a Cristo sull'esempio di don Bosco
- **azione cattolica diocesana**
23 Accettare l'invito per "passare all'altra riva"
- **informaCaritas**
24 Avviato il servizio di Pronto Intervento Sociale
24 Il Servizio Civile Universale
- **seminaristi e... non solo!**
25 "Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio"
- **chiesa e società**
26 Per rispondere alla diffusa sete di giustizia
- **cultura**
27 La relazione sinodale al centro del discorso di Gesù agli Apostoli
- **rubrica: Musicoltre!**
27 *I baci non dati*: polifonie dell'esistenza
- **calendario pastorale**
28 Febbraio 2022

Segni dei tempi

MENSILE della Diocesi | Anno VI - n° 5
di Cerignola-Ascoli Satriano | Febbraio 2022

GRAZIE, don Luigi!

IL VESCOVO LUIGI RENNA
SARÀ IL **NUOVO ARCIVESCOVO DI CATANIA**

"Avrò il tempo di ringraziare ciascuno di voi, soprattutto chi collaborando con me ha dovuto soffrire di più. Lunedì nominerò il *Delegato ad omnia* nella persona del Vicario generale, mons. Antonio Mottola, ma ognuno di voi si senta corresponsabile del cammino della vita ecclesiale e, soprattutto, della testimonianza che la Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano dà al mondo: **ricordatevi che il mondo ha bisogno della nostra credibilità. Fin d'ora vi chiedo perdono per quello che può essere stato per voi motivo di sofferenza. Non serbo rancore nei confronti di nessuno, anche per i momenti difficili che ho vissuto io e la mia famiglia. I nostri legami rimangono e vi aspetto nella Diocesi etnea, tutti e quando volete.**

Se non vi telefonerò con curiosità sulle questioni della Diocesi, è perché ritengo che questo non sia lo stile di una persona matura. Prego fin d'ora per il futuro Pastore di questa Chiesa, perché sia un vescovo che incarni la carità pastorale che il Concilio Vaticano II ci ha indicato e che ha preso forma in vescovi santi come don Tonino Bello. Vi voglio e vi vorrò sempre bene"

† Luigi Renna

Vescovo eletto di Catania

Amministratore Diocesano di Cerignola-Ascoli Satriano

Gli appuntamenti del vescovo Luigi Renna

Il vescovo Luigi Renna saluterà e benedirà la Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano il 12 febbraio 2022 con la Celebrazione Eucaristica alle ore 19 nella Cattedrale di Cerignola. Compirà l'ingresso a Catania il giorno 19 febbraio 2022, alle ore 16, nella Cattedrale della Arcidiocesi etnea.



FEB
2022



“Siate **MISERICORDIOSI**, come il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6,36)

PORSI ACCANTO A CHI SOFFRE IN UN CAMMINO DI CARITÀ

Dal Messaggio del Santo Padre per la XXX Giornata Mondiale del Malato - 11 febbraio 2022



Cari fratelli e sorelle,

trent'anni fa san Giovanni Paolo II istituì la Giornata Mondiale del Malato per sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie cattoliche e la società civile all'attenzione verso i malati e verso quanti se ne prendono cura. Siamo riconoscenti al Signore per il cammino compiuto in questi anni nelle Chiese particolari del mondo intero. **Molti passi avanti sono stati fatti, ma molta strada rimane ancora da percorrere per assicurare a tutti i malati, anche nei luoghi e nelle situazioni di maggiore povertà ed emarginazione, le cure sanitarie di cui hanno bisogno; come pure l'accompagnamento pastorale, perché possano vivere il tempo della malattia uniti a Cristo crocifisso e risorto.** La 30ª Giornata Mondiale del Malato, la cui celebrazione culminante, a causa della pandemia, non potrà aver luogo ad Arequipa in Perù, ma si terrà nella Basilica di San Pietro in Vaticano, possa aiutarci a crescere nella vicinanza e nel servizio alle persone inferme e alle loro famiglie.

1. Misericordiosi come il Padre

Il tema scelto per questa trentesima Giornata, “Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6,36), ci fa anzitutto volgere lo sguardo a Dio “ricco di misericordia” (Ef 2,4), il quale guarda sempre i suoi figli con amore di padre, anche quando si allontanano da Lui. La misericordia, infatti, è per eccellenza il nome di Dio, che esprime la sua natura non alla maniera di un sentimento occasionale, ma come forza presente in tutto ciò che Egli opera. (...)

2. Gesù, misericordia del Padre

Testimone sommo dell'amore misericordioso

del Padre verso i malati è il suo Figlio unigenito. Quante volte i Vangeli ci narrano gli incontri di Gesù con persone affette da diverse malattie! Egli “percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo” (Mt 4,23). Possiamo chiederci: perché questa attenzione particolare di Gesù verso i malati, al punto che essa diventa anche l'opera principale nella missione degli apostoli, mandati dal Maestro ad annunciare il Vangelo e curare gli infermi? (cfr Lc 9,2). Un pensatore del XX secolo ci suggerisce una motivazione: “Il dolore isola assolutamente ed è da questo isolamento assoluto che nasce l'appello all'altro, l'invocazione all'altro”. (...) Come non ricordare, a questo proposito, i numerosi ammalati che, durante questo tempo di pandemia, hanno vissuto nella solitudine di un reparto di terapia intensiva l'ultimo tratto della loro esistenza, certamente curati da generosi operatori sanitari, ma lontani dagli affetti più cari e dalle persone più importanti della loro vita terrena?

3. Toccare la carne sofferente di Cristo

L'invito di Gesù a essere misericordiosi come il Padre acquista un significato particolare per gli operatori sanitari. Penso ai medici, agli infermieri, ai tecnici di laboratorio, agli addetti all'assistenza e alla cura dei malati, come pure ai numerosi volontari che donano tempo prezioso a chi soffre. Cari operatori sanitari, il vostro servizio accanto ai malati, svolto con amore e competenza, trascende i limiti della professione per diventare una missione. Le vostre mani che toccano la carne sofferente di Cristo possono essere segno delle mani misericordiose del Padre. Siate consapevoli della grande dignità della vostra professione, come pure della responsabilità che essa comporta. (...)

4. I luoghi di cura, case di misericordia

La Giornata Mondiale del Malato è occasione propizia anche per porre la nostra attenzione sui luoghi di cura. La misericordia verso i malati, nel corso dei secoli, ha portato la comunità cristiana ad aprire innumerevoli “locande del buon samaritano”, nelle quali potessero essere accolti e curati malati di ogni genere, soprattutto coloro che non trovavano risposta alla loro domanda di salute o per indigenza o per l'esclusione sociale o per le difficoltà di cura di alcune patologie. A farne le spese, in queste si-

tuazioni, sono soprattutto i bambini, gli anziani e le persone più fragili. Misericordiosi come il Padre, tanti missionari hanno accompagnato l'annuncio del Vangelo con la costruzione di ospedali, dispensari e luoghi di cura. (...) Penso soprattutto alle popolazioni delle zone più povere del pianeta, dove a volte occorre percorrere lunghe distanze per trovare centri di cura che, seppur con risorse limitate, offrono quanto è disponibile. La strada è ancora lunga e in alcuni Paesi ricevere cure adeguate rimane un lusso. Lo attesta ad esempio la scarsa disponibilità, nei Paesi più poveri, di vaccini contro il Covid-19; ma ancor di più la mancanza di cure per patologie che necessitano di medicinali ben più semplici. In questo contesto desidero riaffermare l'importanza delle istituzioni sanitarie cattoliche: esse sono un tesoro prezioso da custodire e sostenere; la loro presenza ha contraddistinto la storia della Chiesa per la prossimità ai malati più poveri e alle situazioni più dimenticate. (...)

5. La misericordia pastorale: presenza e prossimità

Nel cammino di questi trent'anni, anche la pastorale della salute ha visto sempre più riconosciuto il suo indispensabile servizio. Se la peggiore discriminazione di cui soffrono i poveri - e i malati sono poveri di salute - è la mancanza di attenzione spirituale, non possiamo tralasciare di offrire loro la vicinanza di Dio, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. A questo proposito, vorrei ricordare che la vicinanza agli infermi e la loro cura pastorale non è compito solo di alcuni ministri specificamente dedicati; visitare gli infermi è un invito rivolto da Cristo a tutti i suoi discepoli. (...)

Cari fratelli e sorelle, all'intercessione di Maria, salute degli infermi, affido tutti i malati e le loro famiglie. Uniti a Cristo, che porta su di sé il dolore del mondo, possano trovare senso, consolazione e fiducia. Prego per tutti gli operatori sanitari affinché, ricchi di misericordia, offrano ai pazienti, insieme alle cure adeguate, la loro vicinanza fraterna.

Su tutti imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Roma, San Giovanni in Laterano, 10 dicembre 2021, Memoria della B.V. Maria di Loreto.

Francesco



La sintesi del comunicato finale del **CONSIGLIO PERMANENTE**

**SUA ECC. MONS. LUIGI RENNA ELETTO PRESIDENTE DEL COMITATO SCIENTIFICO
E ORGANIZZATORE DELLE SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI ITALIANI**



La preoccupazione per la situazione in Ucraina e le altre zone di conflitto ha accompagnato i lavori del Consiglio Episcopale Permanente che si è svolto a Roma, dal 24 al 26 gennaio 2022, sotto la guida del cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Conferenza Episcopale Italiana. **Aderendo all'invito del Santo Padre, che ha indetto per il 26 gennaio una Giornata di preghiera perché prevalgano le ragioni del dialogo e il bene supremo della pace sia salvaguardato, i Vescovi hanno aperto l'ultima giornata dei lavori con la celebrazione della Santa Messa per la pace nell'amata terra ucraina.**

Al termine, il Cardinale Presidente ha espresso la sua angoscia per i "rumori di guerra che echeggiano intorno a noi" e per l'ipotesi avanzata dai governanti di imboccare "strade senza ritorno". "Uniti a Papa Francesco, che domenica scorsa ha fatto sentire forte la sua voce perché il Signore ci salvi dalla guerra e doni ai reggitori dei popoli la forza di scegliere la via della collaborazione, anche noi - ha affermato - invociamo il Signore nostro Gesù Cristo, principe della pace, e la Vergine Santissima, particolarmente venerata in Ucraina nella Basilica della Madre di Dio di Zarvanytsia, perché ci sia risparmiato un terribile flagello".

Questa sessione invernale del Consiglio Permanente è coincisa con l'avvio delle votazioni per eleggere il Presidente della Repubblica.

Da qui l'auspicio dei presuli che il Parlamento in seduta comune sappia cogliere il desiderio di unità espresso dal Paese. L'esempio di Sergio Mattarella, come uomo e statista, è un punto di riferimento nelle scelte che devono essere compiute alla luce della Costituzione.

Durante i lavori, i Vescovi si sono concentrati sull'analisi della realtà odierna, ricordando l'importanza di partire da un ascolto autentico e profondo, secondo quanto chiesto da Papa Francesco e nel solco del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. In questa delicata fase per la vita sociale del Paese, ma anche di fermento per le comunità ecclesiali, appare decisivo non risparmiare le energie e la creatività per creare un coinvolgimento più ampio possibile. Un ruolo decisivo possono giocare i giovani e i laici. In quest'ottica, il Consiglio Permanente si è confrontato sulla specificità dei ministeri del lettorato, dell'accollato e del catechista, in vista della ricezione e dell'adattamento dei documenti del Papa e della Lettera della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Non è mancato un approfondimento sui risvolti pastorali legati alle misure pubbliche di prevenzione e contrasto del contagio Covid-19, con un nuovo invito al senso di responsabilità e alla vaccinazione. Ancora una volta è stata espressa preoccupazione circa l'iniziativa referendaria che punta a liberalizzare l'omicidio del consenziente ed è stato ribadito l'impegno a implementare e rafforzare l'azione di tutela contro la piaga degli abusi.

Distinte comunicazioni sono state offerte sull'Incontro "Mediterraneo frontiera di pace", in programma a Firenze dal 23 al 27 febbraio, sul lavoro seguito alla pubblicazione delle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori di teologia, su una proposta di contributo per le Diocesi impegnate in lavori su edifici esistenti o in nuove costruzioni per

via dell'aumento del costo delle materie prime. Infine, il Consiglio Permanente - che ha scelto il tema della Assemblea Generale di maggio - ha provveduto ad alcune nomine, fra le quali quella del Presidente e dei membri del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, e del Gruppo di Coordinamento Nazionale del Cammino sinodale che sarà in carica fino a settembre 2022.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine: (...)

Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani: Presidente: Renna S.E.R. Mons. Luigi, Amministratore Diocesano di Cerignola-Ascoli Satriano e Arcivescovo eletto di Catania; Segretario: Nerozzi Prof. Sebastiano; Membri: Ruzza S.E.R. Mons. Gianrico, Vescovo di Civitavecchia-Tarquinia e Amministratore Apostolico di Porto-Santa Rufina; Toso S.E.R. Mons. Mario, Vescovo di Faenza-Modigliana; Calvano Prof.ssa Gabriella; Costa Padre Giacomo, sj; Elicio Suor Angela, fma; Gatti Prof. Sergio; Granata Prof.ssa Elena; Grandi Prof. Giovanni; Palladinetti Dott.ssa Daniela; Viglietti Sig. Mario.





Annuncio della **NOMINA** ad **ARCIVESCOVO DI CATANIA** di S.E. Mons. **LUIGI RENNA**

SALONE "GIOVANNI PAOLO II" DELLA CURIA VESCOVILE DI CERIGNOLA - 8 gennaio 2022 - ore 12

Carissimi,
voglio iniziare anche quest'oggi dalla Parola di Dio, dal brano di Isaia che ci è stato donato nell'Ufficio delle Letture di oggi 8 gennaio, perché è pur sempre vero che "il primo gesto" della Chiesa in uscita è l'ascolto.

Isaia 62

*[1] Per amore di Sion non tacerò,
per amore di Gerusalemme non mi darò pace,
finché non sorga come stella la sua giustizia
e la sua salvezza non risplenda come lampada.*

Sono le parole del profeta che sente che la sua esistenza è tutta per Gerusalemme: la sua voce, le sue energie, il suo tempo, che si spinge fino ad una meta che sembra impossibile, quella in cui risplenderà la giustizia in una città in cui ci sono stati disastri e versamento di sangue. È il desiderio di ogni pastore e di ogni uomo e donna che si sentono corresponsabili di quella nuova Gerusalemme che è la Chiesa.

*[2] Allora i popoli vedranno la tua giustizia,
tutti i re la tua gloria;
ti si chiamerà con un nome nuovo
che la bocca del Signore indicherà.*

*[3] Sarai una magnifica corona nella mano del Signore,
un diadema regale nella palma del tuo Dio.*

*[4] Nessuno ti chiamerà più Abbandonata,
né la tua terra sarà più detta Devastata,
ma tu sarai chiamata Mio compiacimento
e la tua terra, Sposata,
perché il Signore si compiacerà di te
e la tua terra avrà uno sposo.*

Qui il profeta riconosce che anche Gerusalemme, la città devastata, i cui abitanti sono stati umiliati e deportati, quella in cui sono rimasti i più poveri a guardia delle vigne e degli oliveti, è una città amata da Dio, sposata da Lui, nonostante la sua pochezza. Questo brano ci insegna ad amare la Chiesa: lo insegna ad ogni battezzato, ad ogni pastore, che non è lo sposo della Chiesa, che rimane pur sempre Cristo, ma l'amico dello Sposo, che gioisce alla Sua voce e conduce la Sposa dal Suo Amato.

*[5] Sì, come un giovane sposa una vergine,
così ti sposerà il tuo architetto;
come gioisce lo sposo per la sposa,
così il tuo Dio gioirà per te.*

Davanti a questo mistero dell'amore nuziale della Chiesa, oggi l'amico dello Sposo che è il Vescovo vi annuncia che, nell'obbedienza e nella comunione di tutte le Chiese presiedute dal Vescovo di Roma, papa Francesco, **è stato chiamato ad essere pastore della Chiesa che è in Catania.** In questi giorni di festa, mentre vivevo ogni celebrazione e ogni incontro con voi, pensavo a questo momento, a come sarebbe stato segnato dalla sofferenza del distacco.

In questi anni ho cercato di voler bene a tutti e di essere il pastore di tutti, in quello stile che attinge al Concilio Vaticano II, al quale sono stato formato da un grande maestro, mons. Agostino Superbo, che ieri mi ha incoraggiato, chiamandomi dalla Casa di riposo dove, con il suo esempio e la sua preghiera, continua ad essere il maestro di tutti noi che ci siamo formati alla sua scuola. A questo stile sono stato iniziato da tanti maestri che a Molfetta, ad Andria, in questa cara Regione, sono stati docenti, padri e fratelli. Lo stile del Vaticano II: che crede, anzitutto, che la liturgia è fonte e culmine; che nella Parola Dio si rivolge a noi come ad amici; che la Chiesa è popolo di Dio; che il rapporto Chiesa-mondo è improntato a condivisione piuttosto che a fuga dalla realtà o commistione con i poteri; che l'ecumenismo è via in cui credere e da perseguire con amore e pazienza; che la formazione del clero deve tendere all'unità tra ministero e vita; che i laici hanno la dignità di chi edifica la Chiesa "crismando" le realtà temporali; che la dignità dell'uomo è gloria di Dio; che i poveri sono la nostra opzione preferenziale; che il compito di educare è nel dna della Chiesa che è Madre; che la comunicazione sociale è una forma di evangelizzazione.

Ringrazio papa Francesco per la fiducia che ha avuto nell'affidarmi un carico così grande: mi fido del suo discernimento! Lo ringrazio anche perché ci spinge sempre a seguire la via stretta ma sicura del Vangelo, in scelte piccole e grandi.

Mi sento come Abramo, ho scritto nel primo saluto alla nuova Diocesi: "Non sono mai stato a Catania, e mi sento come Abramo che lascia la sua terra per andare verso un luogo totalmente inesplorato - tranne che per le tante letture degli scrittori siciliani che mi hanno affascinato fin dagli anni del liceo - nel quale il Signore lo precede e gli prepara il cammino con un popolo di fratelli e sorelle. Giorni fa commentavo alcuni testi della Genesi (12,7-9; 13,18) per la celebrazione del matrimonio di due cari amici che sono convolati a nozze in età matura, e notavo che Abramo dovunque andasse piantava una tenda e costruiva un altare. 'Costruire una tenda', cioè abitare con i fratelli, accolti sotto quegli spaziosi teli dei nomadi, che li hanno tutta la loro vita ospitale; e 'piantare altari' a gloria di



LA NOMINA

È Renna il nuovo arcivescovo di Catania

Nel primo messaggio il richiamo alle «nostre terre ferite dall'illegalità ma ricche di gente tenace»

ANGELO G. DIBISCEGLIA
MARCIO PAPPALARDO

«Non sono mai stato a Catania e mi sento come Abramo che lascia la sua terra per andare verso un luogo totalmente inesplorato». È quasi una confessione a cuore aperto quella del vescovo Luigi Renna nel primo messaggio alla sua nuova Chiesa, quella di Catania. Infatti l'attuale pastore di Cerignola-Ascoli Satriano è stato nominato da papa Francesco nuovo guida dell'arcidiocesi siciliana. L'annuncio è stato dato ieri a mezzogiorno nelle due diocesi, in contemporanea con la Sala Stampa vaticana: nel salone "Giovanni Paolo II" dell'episcopio di Cerignola dallo stesso Renna: a

Catania, in Cattedrale, dal predecessore, l'arcivescovo Salvatore Gristina. «Un caro saluto a ciascuno di voi - scrive l'arcivescovo eletto nel suo messaggio -, considerati "ultimi" secondo logiche umane, ma che nel Regno di Dio che avanza lentamente nella storia siete i primi: voi poveri, voi uomini e donne che approdate dall'Africa sulle coste della Sicilia, voi che siete in carcere, soprattutto se siete giovani che si sono visti rubare il tesoro della loro età; voi anziani che forse vi sentite ai margini in un mondo così frenetico. Un pensiero fraterno a chi ha perso una persona cara per Covid: vi sento molto vicini per aver vissuto la stessa esperienza di un distacco in cui non abbiamo potuto regalarci gesti di affet-

Pugliese, 55 anni, ha guidato la diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. Il pensiero a migranti e persone colpite dalla pandemia Succede a Gristina

to». Il presule, che racconta di essere affascinato dagli scrittori siciliani, conosce bene sia i problemi sia le risorse del Mezzogiorno: «La terra di Sicilia, come la mia Puglia, ha avuto tante ferite inferte dalla illegalità che ha seminato povertà e morte, ma è anche terra di uomini e donne tenaci e capaci di versare persino il sangue - sono loro gli autentici continuatori della santità della Martire

Agata! - per la giustizia, la legalità, il futuro dell'isola». Nato a Corato, nell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, 55 anni, sacerdote dal 1991, ha conseguito la licenza in teologia morale alla Pontificia Università Gregoriana e il dottorato alla Lateranense. Vicario parrocchiale, docente di religione, direttore del Centro diocesano vocazioni, della scuola di formazione all'impegno sociopolitico, del mensile diocesano "Insieme", della scuola di formazione per gli operatori pastorali, è stato rettore del Pontificio Seminario regionale pugliese "Pio XI" di Molfetta. Nell'ottobre 2015 è diventato vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano e ha ricevuto la consacrazione episcopale il 2 gennaio 2016. At-

tualmente ricopre gli incarichi di assistente del delegato per i Seminari d'Italia; presidente della Commissione episcopale Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace; segretario della Conferenza episcopale pugliese; membro del Comitato scientifico delle Settimane Sociali dei cattolici italiani. «Ringrazio papa Francesco - ha detto Renna parlando in terra pugliese - per la fiducia che ha avuto nell'affidarmi un carico così grande. Lo ringrazio anche perché ci spinge sempre a seguire la via stretta ma sicura del Vangelo, in scelta delle piccole e grandi». Attinge dallo «stile del Vaticano II» il presule. Uno stile «che crede, anzitutto, che la liturgia è fonte e culmine; che nella Parola Dio si rivolge a noi come ad a-



L'arcivescovo eletto di Catania, Luigi Renna

mici; che la Chiesa è popolo di Dio». Sono le voci della carità d'identità che hanno caratterizzato il suo episcopato in Capitanata. Due i «compiti» Renna ha assegnato alla Chiesa locale di cui resta amministratore apostolico: il «procedere del cammino sinodale che è solo agli inizi» e «il rinnovamento della catechesi dell'Iniziazione cristiana», senza dimenticare - è la conclusione - che «vi voglio e

vi vorrò sempre bene». A Catania l'annuncio si è trasformato in ringraziamento. E Gristina - che da emerito resterà nell'arcidiocesi - ha salutato la sua gente: «Guardiamo al nuovo arcivescovo che ci condurrà nel nome del Signore; con verità e gioia, con certezza e fede che sostengono il nostro amore, con la preghiera e con docilità lasciamoci guidare».

© ASSOCIATION RENNA

Da Avvenire, 9 gennaio 2022

Dio, sapendo che ogni luogo che è sotto il cielo è sotto lo sguardo del Padre, proprio come mi educava mia mamma nella prima preghiera che mi ha insegnato: 'Dov'è Dio? In cielo, in terra e in ogni luogo'. Tende e altari disseminano la vita di un credente, forse di ogni uomo, certamente di un presbitero e di un vescovo: le mie radici nel mio caro paese natale, Minervino Murge; gli anni di formazione e di ministero in Seminario e in tanti ambiti pastorali nella mia cara Andria; la 'tenda' del Seminario Regionale di Molfetta, che è vasta come la Puglia; i sei anni della Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, impegnativi e stupendi; le Chiese sorelle di Puglia con i miei cari Confratelli Vescovi. Quanti volti, quante storie, quante situazioni che mi hanno visto più discepolo che maestro! In ciascuno di questi luoghi ho piantato la tenda, l'ho poi levata, ma è rimasto l'altare' della gratitudine al Signore e i legami della fraternità».

Quando sono stato chiamato per andare a Catania ho detto subito di "Sì", come ho sempre fatto e come bisogna sempre fare anche davanti all'ignoto e alle cose difficili: "Dove c'è obbedienza, c'è grazia", dice l'imitazione di Cristo; "nulla chiedere e nulla rifiutare", afferma San Francesco di Sales, il santo del giorno del mio battesimo; e San Tommaso d'Aquino, nella *Summa* si chiede se è bene accettare un incarico così gravoso e lui, che era teologo e non pastore, si affida all'esperienza di sant'Agostino, citandolo: "Se la santa Madre Chiesa esige una vostra cooperazione, non dovete né accogliere la richiesta con avidità orgogliosa, né respingerla con pigrizia. Non antepone la vostra tranquillità alle necessità della Chiesa" (*Ad Eudossio*, Epistola 48).

Mi sono chiesto se questa accettazione può provocare sofferenza e smarrimento, e mi sono detto che questo è possibile, ma non al punto tale da sentirsi indispensabili nella Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano. Ciò che è importante è continuare in un processo che non è iniziato con me, ma da quando la Chiesa esiste. Ogni tempo ha un suo specifico e questo è il tempo in cui sentiamo quanto sia necessario un rinnovamento ecclesiale, che è soprattutto spirituale, cioè animato dallo Spirito Santo, che è un compositore di sinfonie.

Ci sono due compiti che attendono questa Chiesa: il procedere del cammino sinodale, che è solo agli inizi, e il rinnovamento della Catechesi dell'Iniziazione cristiana. Voi che avete avuto il

mandato specifico in questi ambiti continuate perché non ho cercato mai di attuare delle mie "fisse", ma quelle della Chiesa.

Il mio vescovo della giovinezza, mons. Raffaele Calabro, mi ha insegnato che i piani pastorali di una Chiesa diocesana, quando vanno in sintonia con quelli delle Chiese che sono in Italia, la liberano dai particolarismi, dalle chiusure, dall'angustia di vedute. Avremo tempo per salutarci e in questi giorni vi farò sapere quando farò il mio ingresso a Catania e il mio saluto alla Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. In questo tempo in cui rimarrò qui, come Amministratore, tutto procederà come sempre, con impegno e carità: i momenti di transizione sono i più delicati. Perciò vi raccomando corresponsabilità e rispetto tra di voi: rifuggite dal chiacchiericcio, dalla malignità dei giudizi, dallo stile che non si addice a coloro che si chiamano fratelli e sorelle. Pensate che è importante camminare come Chiesa, non avanzare come singoli: abbiate l'ambizione non di arrivare primi, ma lontano, in Paradiso. E non tutte le strade portano al Paradiso!

Avrò il tempo di ringraziare ciascuno di voi, soprattutto chi collaborando con me ha dovuto soffrire di più. Lunedì nominerò il *Delegato ad omnia* nella persona del Vicario generale, mons. Antonio Mottola, ma ognuno di voi si senta corresponsabile del cammino della vita ecclesiale e, soprattutto, della testimonianza che la Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano dà al mondo: ricordatevi che il mondo ha bisogno della nostra credibilità. Fin d'ora vi chiedo perdono per quello che può essere stato per voi motivo di sofferenza. Non serbo rancore nei confronti di nessuno, anche per i momenti difficili che ho vissuto io e la mia famiglia. I nostri legami rimangono e vi aspetto nella Diocesi etnea, tutti e quando volete. Se non vi telefonerò con curiosità sulle questioni della Diocesi, è perché ritengo che questo non sia lo stile di una persona matura. Prego fin d'ora per il futuro Pastore di questa Chiesa, perché sia un vescovo che incarni la carità pastorale che il Concilio Vaticano II ci ha indicato e che ha preso forma in vescovi santi come don Tonino Bello.

Vi voglio e vi vorrò sempre bene,

† Luigi Renna

Vescovo eletto di Catania

Amministratore Diocesano di Cerignola-Ascoli Satriano



PRIMO SALUTO

alla Chiesa che è in **CATANIA** del vescovo eletto Luigi Renna



Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa che è in Catania, pur non conoscendo ancora i vostri volti, fiducioso nel Signore che ci fa camminare alla Luce del Suo Vangelo, mi rivolgo a voi già chiamandovi fratelli e sorelle. Non si sentano esclusi da questo saluto coloro che non hanno la nostra stessa fede in Gesù Cristo o appartengono ad altre Chiese: li sento compagni di cammino, e sono desideroso di cercare sempre ciò che mi unisce a loro.

Il mio primo affettuoso saluto va a te, caro fratello Arcivescovo Salvatore: ti ho sentito telefonicamente in un mattino carico di Luce, il giorno dell'Epifania, e hai subito messo a suo agio questo giovane pastore che chiama per la prima volta un suo fratello maggiore. Cara Eccellenza, caro don Salvatore, ci attende un cammino di comunione che sarà il più bell'annuncio di quello che è capace di "fare" il Vangelo nella vita degli uomini!

Non sono mai stato a Catania, e mi sento come Abramo che lascia la sua terra per andare verso un luogo totalmente inesplora-

to - tranne che per le tante letture degli scrittori siciliani che mi hanno affascinato fin dagli anni del liceo - nel quale il Signore lo precede e gli prepara il cammino con un popolo di fratelli e sorelle. Giorni fa commentavo alcuni testi della Genesi (12,7-9; 13,18) per la celebrazione del matrimonio di due cari amici che sono convolati a nozze in età matura, e notavo che Abramo dovunque andasse piantava una tenda e costruiva un altare. "Costruire una tenda", cioè abitare con i fratelli, accolti sotto quegli spaziosi teli dei nomadi, che li hanno tutta la loro vita ospitale; e "piantare altari" a gloria di Dio, sapendo che ogni luogo che è sotto il cielo è sotto lo sguardo del Padre, proprio come mi educava mia mamma nella prima preghiera che mi ha insegnato: "Dov'è Dio? In cielo, in terra e in ogni luogo". Tende e altari disseminano la vita di un credente, forse di ogni uomo, certamente di un presbitero e di un vescovo: le mie radici nel mio caro paese natale, Minervino Murge; gli anni di formazione e di ministero in Seminario e in tanti ambiti pastorali nella mia cara Andria; la "tenda" del Seminario Regionale di Molfetta, che è vasta come la Puglia; i sei anni della Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, impegnativi e stupendi; le Chiese sorelle di Puglia con i miei cari Confratelli Vescovi. Quanti volti, quante storie, quante situazioni che mi hanno visto più discepolo che maestro! In ciascuno di questi luoghi ho piantato la tenda, l'ho poi levata, ma è rimasto "l'altare" della gratitudine al Signore e i legami della fraternità.

Perché partire ancora? Per fede! Come Abramo. E per un senso di responsabilità nei confronti di quella promessa che facciamo nel giorno dell'ordinazione, sostenuta da verità che mi è rimasta fissa nel cuore al termine del mese ignaziano, quando padre Armando Gargiulo mi consegnò questa semplice frase dell'*Imitazione di Cristo*: "Dove c'è obbedienza, c'è grazia". Solo così si può accogliere con discrezione ogni nuovo progetto di Dio, come insegna sant'Agostino: "Se la santa Madre Chiesa esige una vostra cooperazione, non dovete né accogliere la richiesta con avidità orgogliosa, né respingerla con pigrizia. Non anteponetela vostra tranquillità alle necessità della Chiesa" (*Ad Eudossio*, Epistola 48).

E allora, mi avvio verso di voi, cari fratelli e sorelle della Diocesi di Catania, con la "sarcina" del Vescovo, come la chiamava lo stesso Agostino, semplice e rammendata come quella che i nostri braccianti portavano nei campi e nella quale avevano tutto ciò che serviva al loro sostentamento: nella mia c'è la Parola di Dio, c'è il Pane che genera comunione, ci sono i volti delle persone a cui sono grato e che mi hanno insegnato, nonostante i miei limiti, ad essere almeno un po' pastore. In questa "sarcina" c'è posto per tutti, perché il Signore dilata il cuore di coloro che chiama perché possano essere fratelli e pastori. Non si può non far proprio il programma di vita che don Tonino Bello intravide in Sant'Oscar Romero, quello di "un vescovo fatto popolo": è la "forma" dell'episcopato che il Signore ha sempre voluto, quella che il Concilio Vaticano II ha indicato e che viene messa in luce anche grazie al cammino sinodale che abbiamo intrapreso.



Rinunce e nomine, 08.01.2022

[B0018]

Rinuncia e nomina dell'Arcivescovo Metropolita di Catania (Italia)

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi Metropolitana di Catania (Italia) presentata da S.E. Mons. Salvatore Grisina.

Il Papa ha nominato Arcivescovo Metropolita di Catania (Italia) S.E. Mons. Luigi Renna, trasferendolo dalla Sede vescovile di Cerignola-Ascoli Satriano.

Curriculum vitae

S.E. Mons. Luigi Renna è nato il 23 gennaio 1966 a Corato, provincia di Bari ed Arcidiocesi di Trani-Berletta-Bisceglie. Ha compiuto gli studi per la formazione al sacerdozio ministeriale presso il Pontificio Seminario Regionale Pugliese Pio XI di Molfetta. Ha conseguito la Licenza in Teologia Morale presso la Pontificia Università Gregoriana (1993) e il Dottorato presso la Pontificia Università Lateranense (2003).

È stato ordinato sacerdote il 7 settembre 1991, per la Diocesi di Andria, nella quale ha svolto i seguenti incarichi: Vicario Parrocchiale del SS.mo Sacramento ad Andria; Vice-Rettore e poi Rettore del Seminario Vescovile di Andria e docente di religione cattolica al Liceo Classico; Direttore del Centro Diocesano Vocazioni; Direttore della Scuola di Formazione Diocesana all'impegno socio-politico; Direttore del mensile diocesano *Insieme*; Vice-Postulatore nella Causa di Beatificazione del Ven. Giuseppe Di Donna; Canonico del Capitolo della Cattedrale di Andria; Direttore della Biblioteca Diocesana *San Tommaso d'Aquino*; Direttore dell'Archivio Diocesano *San Luca Evangelista*; Direttore della Scuola di formazione per gli Operatori pastorali; Rettore del Pontificio Seminario Regionale Pugliese *Pio XI* di Molfetta.

Il 1° ottobre 2015 è stato nominato Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano ed ha ricevuto la consecrazione episcopale il 2 gennaio 2016.

Dal 2018 è Segretario della Conferenza Episcopale Pugliese. All'interno della Conferenza Episcopale Italiana è Presidente della Commissione per i problemi sociali, del lavoro, della giustizia e della pace.

Dal *Bollettino* della Santa Sede, 8 gennaio 2022

Un caro saluto a ciascuno di voi, considerati "ultimi" secondo logiche umane, ma che nel Regno di Dio che avanza lentamente nella storia siete i primi: voi poveri, voi uomini e donne che approdate dall'Africa sulle coste della Sicilia, voi che siete in carcere, soprattutto se siete giovani che si sono visti rubare il tesoro della loro età; voi anziani che forse vi sentite ai margini in un mondo così frenetico. Un pensiero fraterno a chi ha perso una persona cara per covid: vi sento molto vicini per aver vissuto la stessa esperienza di un distacco in cui non abbiamo potuto regalarci gesti di affetto. La fede vi sostenga! C'è spazio per ciascuno di voi nella mia "sarcina" di vescovo!

Un caro saluto a voi, battezzati tutti, che siete chiamati a riscoprire che in verità la sarcina del vescovo è quella di tutta la Chiesa, nella quale il vero protagonismo si chiama "corresponsabilità" e che ha ricevuto nei Sacramenti dell'Iniziazione il mandato di "cristmare" il mondo, e nei carismi dell'associazionismo la missione di prendersi cura di tutto ciò che è umano. Un abbraccio a voi giovani credenti, forse inquieti per i dubbi dell'età e i timori del futuro, ma così capaci di "piantare tende e innalzare altari" soprattutto tra i vostri coetanei. Ci aspetta un cammino intenso, cari uomini e donne del volontariato, artigiani del vero nome della pace che è la solidarietà, per soccorrere e far crescere la nostra gente.

Un abbraccio a voi cari presbiteri, che nel dono dell'ordine sacro avete ricevuto anche il servizio dell'ascolto e nel celibato ecclesiale una casta paternità e fraternità: la conversione alla sinodalità darà fecondità al nostro ministero e aprirà strade nuove all'evangelizzazione. Mi sentirò a mio agio con voi, cari giovani seminaristi, alla cui formazione ho dedicato vent'anni circa della mia vita, con una semplice traiettoria da seguire, quella che il Concilio Vaticano II ci indica, *in toto*. Guardo con gratitudine a voi, cari Rettore ed Educatori del Seminario e docenti della Facoltà, corresponsabili con me della qualità della formazione dei futuri presbiteri. Grazie semplicemente di esserci, care religiose e cari religiosi: con i vostri carismi siete un grande dono per la Chiesa! Fedeltà alla vostra vocazione e rinnovamento saranno ancora le grandi risorse che potrete offrire a tutto il popolo di Dio!

Saluto con rispetto e cordialità voi, uomini e donne del bene comune, organizzatori della speranza, architetti della pace e della giustizia: Prefetto, Magistrati, Sindaci, Amministratori e Consiglieri, uomini e donne delle Forze dell'ordine e voi che nei Sindacati siete le sentinelle della giustizia sociale. La terra di Sicilia, come la mia Puglia, ha avuto tante ferite inferte dalla illegalità che

ha seminato povertà e morte, ma è anche terra di uomini e donne tenaci e capaci di versare persino il sangue – sono loro gli autentici continuatori della santità della Martire Agata! – per la giustizia, la legalità, il futuro dell'Isola. Poiché è tristemente vero che la "questione morale" non è ancora finita nella nostra Repubblica, sappiate che nella Chiesa etnea troverete ancora chi è disposto a fare rete per cammini virtuosi, che rendano il nostro Paese degno di quella Costituzione così armoniosa e bella che anche uomini nati in Sicilia hanno contribuito a pensare, e molti altri hanno contribuito a far fruttificare con il loro sangue. Il mio pensiero grato va a coloro che operano nel mondo della Sanità e che stanno facendo tanto per affermare che la scienza, alleata della fede e della responsabilità, può farci uscire da questo tunnel che fa strage ancora nel nostro Paese e in quelli che non possono permettersi un vaccino, un ospedale, un'ambulanza. Coraggio e buon lavoro! Infine un saluto speciale al mondo stupendo dell'Università e della scuola, quello a cui vorrei tornare, al quale mi sento connaturalmente vicino: saluto con deferenza il Rettore e tutta la comunità accademica, docenti e studenti, che con il loro impegno culturale qualificano il presente e il futuro di Catania. Abbraccio insegnanti e alunni delle scuole di ogni ordine e grado: quanto c'è di bello e vero nel mondo nasce tra i banchi di scuola, con il paziente lavoro di docenti, tra libri e quaderni, con la voglia di vivere di ragazzi e giovani, come ci ha insegnato quel maestro di vita che è stato il professore di Ravanusa.

È un bel tempo questo per essere cristiani: nonostante le sofferenze della pandemia, i lutti e gli sconvolgimenti che tutti abbiamo vissuto e che continuano, stiamo sperimentando la bellezza di camminare insieme. Papa Francesco, a cui va il mio grazie per la fiducia ancora una volta accordatami, ci indica una strada che vogliamo continuare a percorrere, quella di chi si sente fratello di tutti, sulla stessa barca agitata dai marosi, e che vive la stagione stupenda del cammino sinodale, impegno primario nei prossimi anni.

Sia questo saluto rivolto a tutti il mio primo segno di affetto e di sinodalità. Maria Madre della Chiesa e san Giuseppe, la martire Agata con la sua testimonianza che ci sollecita a scoprire come essere testimoni nel nostro tempo, ci accompagnino con la loro intercessione: vi sto affidando da tempo a loro e voi fate altrettanto per me. Lo Spirito Santo ci guida e ci precede, per costruire e abitare con i fratelli tende ospitali e fare dei nostri cuori dei limpidi altari.

Un abbraccio e la mia benedizione!

+ Luigi Renna
Arcivescovo eletto di Catania
Cerignola, 8 gennaio 2022





CENNI STORICI

sull'Arcidiocesi di Catania

DAL MARTIRIO DI AGATA AL CONCILIO VATICANO II



Per quanto non sia difficile ipotizzare la presenza di una comunità cristiana a Catania fin dall'inizio della diffusione del cristianesimo, per la posizione che la città ricopriva nel contesto politico ed economico dell'isola, allo stato attuale della ricerca storica essa è possibile documentarla con certezza solo a partire dal III secolo.

La prima testimonianza è collegata al martirio della vergine Agata durante la persecuzione di Decio (250-251); la seconda, al martirio del diacono Euplo nella persecuzione decretata da Diocleziano (303-304); e una terza, ci è fornita da una epigrafe, databile tra la fine del III e l'inizio del IV secolo, che ci tramanda la notizia di un *martyrium* con basilichetta paleocristiana tricolora, assicurando così che a Catania anche altri erano stati uccisi per la loro fede. Pure per la sede episcopale, come per altre dell'isola, non si hanno notizie certe se non fra gli inizi del IV secolo e le soglie del VI. La tradizione, tuttavia, consolidatasi in seguito alla conquista bizantina, ha ritenuto come primo vescovo Berillo di Antiochia inviato dall'apostolo Pietro ad evangelizzare Catania nel 42.

Le lettere di papa Gregorio Magno indirizzate al vescovo Leone lasciano emergere il prestigio che Catania certamente doveva avere nell'ambito ecclesiastico dell'isola. Sappiamo, inoltre, che alcuni vescovi di questi primi secoli parteciparono a concili e sinodi, e particolare menzione merita la partecipazione del vescovo Teodoro al VII concilio ecumenico, il Niceno

II (787), convocato per restaurare il culto delle immagini. A questo concilio prese parte pure un diacono della chiesa catanese, Epifanio, in qualità di legato di Tommaso arcivescovo dell'isola di Sardegna, che pronunciò un solenne encomio del concilio. La dominazione saracena, iniziata in Sicilia con lo sbarco a Mazara nell'827, impostosi a Catania in seguito alla caduta di Taormina nel 902, non impedì del tutto la vita delle comunità cristiane dell'isola benché private delle loro strutture giuridiche.

La ricostituzione delle diocesi siciliane poté compiersi dopo la riconquista dell'isola da parte dei normanni: Catania venne riconquistata nel 1071, e l'incontro avvenuto a Troina nel 1088 fra papa Urbano II e Ruggero il normanno servì anche a sancire i criteri a cui ispirarsi per la definizione delle circoscrizioni ecclesiastiche dell'isola. Con bolla data in Anagni il 9 marzo 1092, Urbano II ricostituiva la diocesi di Catania e stabiliva che l'abate dell'abbazia benedettina di S. Agata, annessa alla cattedrale, ne fosse al contempo vescovo: il primo fu il bretone Anserio (1091-1124), fatto venire da Ruggero dal monastero calabrese di S. Eufemia. Non solo abate e vescovo: Ruggero volle anche che fosse signore feudale della città e dei territori annessi, con il diritto di giudicare e di esercitare il pieno dominio temporale tanto sopra i cristiani quanto sopra i saraceni.

La chiesa cattedrale, aperta al culto nel 1094, esprimeva tale accentramento di poteri nelle mani del vescovo: costruita attigua all'abbazia, rispondeva alla concezione della "ecclesia munita", e ancora oggi è possibile ammirarne la concezione nelle tre absidi normanne. Ultima propaggine del potere feudale dei vescovi catanesi è stato il titolo di conte di Mascali: Carlo V nel 1540 elevò a contea il feudo di Mascali e la concesse all'allora vescovo Nicola Maria Caracciolo (1537-1568), col privilegio personale del mero e misto impero sul territorio. Di questo titolo si sono fregiati tutti i vescovi di Catania fino a che Pio XII non ha invitato tutti gli ecclesiastici ad abolire i titoli nobiliari.

Alla ricostituzione della diocesi in epoca normanna si connettono due istituzioni ecclesiastiche che sono perdurate per diversi secoli: i monaci-canonici e la così detta parrocchialità universale. Il capitolo della cattedrale fu prerogativa dei monaci benedettini fin dall'arrivo della prima comunità al seguito dell'abate-vescovo Anserio. Non assicurando essi, però, l'assistenza religiosa ai fedeli e rilevando il persistere di alcuni abusi ed irregolarità il vescovo Nicola Maria Caracciolo ottenne da papa Pio V, con bolla del 10 febbraio 1568, la secolarizzazione del capitolo della

cattedrale: ma la bolla venne eseguita sotto il governo del successore del Caracciolo, il vescovo Antonio Faraone (1568-1572).

Ma il clero diocesano, non potendo accedere al capitolo e agli uffici ad esso connessi, aveva ottenuto da papa Eugenio IV, il 31 marzo 1446, la erezione del capitolo della collegiata nella chiesa di S. Maria dell'Elemosina. Più a lungo è durata, invece, l'altra condizione giuridica della diocesi: il vescovo ha goduto del privilegio di unico parroco della città e della diocesi, con la chiesa cattedrale unica parrocchia, e il clero in cura d'anime equiparato a vicari sacramentali amovibili "ad nutum episcopi". Nonostante l'opera di riforma voluta dal vescovo Nicola Maria Caracciolo, che aveva preso parte al Concilio di Trento, e vari tentativi anche in seguito, tale condizione è perdurata fino a quando l'arcivescovo card. Giuseppe Francica Nava (1895-1928) nel 1919 ha eretto le prime parrocchie nei comuni della diocesi e l'arcivescovo Carmelo Patanè (1930-1952) nel 1944 ha iniziato ad erigerle anche nella città.

All'opera di ecclesiastici catanesi si deve la fondazione della locale Università degli Studi: sebbene vi fosse già stato nel 1434 il "placet" di Alfonso d'Aragona, l'inizio di attività del "Siculorum Gymnasium" si ebbe solo in seguito alla bolla di papa Eugenio IV del 1444, ottenuta grazie all'abate di S. Paolo Giovanni De Primis, in seguito vescovo di Catania (1447-1449) e cardinale, e portata in città dal beato Pietro Geremia O.P. (1399-1452), a cui il papa aveva commesso pure la esecuzione della bolla di fondazione del capitolo della collegiata.

Tra gli eventi naturali subiti dalla città e dai comuni della diocesi particolare rilevanza hanno avuto: il terremoto del 4 febbraio 1169 che distrusse la città e





fece registrare 15.000 morti su 23.000 abitanti: sotto le macerie rimasero anche il vescovo Giovanni Ajello (1167-1169) e 44 monaci che, insieme con il popolo, prendevano parte ai vesperi di S. Agata nella chiesa cattedrale. Seguirono tre grandi eruzioni dell'Etna: 1329, 1381, 1408 che distrussero gran parte dei boschi etnei appartenenti alla mensa vescovile dati in enfiteusi agli abitanti dei paesi pedemontani; in particolare, la colata lavica del 1381 giunse fino a Catania e coprì lo storico porto di Ognina, detto il "Porto di Ulisse". Nel 1669 un'altra eruzione dell'Etna con la sua lava cancellò otto fiorenti comuni - Nicolosi, Belpasso, Mompileri, Mascalucia, Camporotondo, S. Giovanni Galermo, Misterbianco, in seguito tenacemente ricostruiti dagli abitanti - e una parte della stessa città di Catania, riversandosi nel mare. A distanza di appena ventiquattro anni, l'11 gennaio 1693, l'apocalittico terremoto che colpì la Sicilia orientale distrusse la città di Catania e i paesi etnei: nella sola città morirono 17.000 persone delle 25.000 che l'abitavano; il grande campanile crollò sul soffitto della cattedrale e di essa rimasero soltanto le tre absidi e le due cappelle della crociera.

Nella ricostruzione immediatamente seguita un ruolo del tutto particolare ebbero il vescovo Andrea Riggio (1693-1717), il clero, i religiosi, le monache e i fedeli che, in svariati modi, non mancarono di collaborare per la riedificazione di abitazioni, chiese, conventi e monasteri: oggi gran parte di essi sede di enti e uffici pubblici. A quest'opera di ricostruzione è in gran parte connessa pure la fisionomia artistica e culturale della città. E non è certo mancata per il passato, come per il presente, una geniale e copiosa opera di carità che ha dato vita ad istituzioni di beneficenza e di assistenza, e ad alcuni degli stessi ospedali cittadini.

Per lo zelo del vescovo Giovanni Torres de Osorio (1619-1624) e del vescovo Michelangelo Bonadies (1665-1686) sono stati celebrati rispettivamente nel 1622 e nel 1668 i sinodi diocesani, e di essi ne vennero pubblicati gli atti. Si dovette attendere fino al 1918, anche a causa della particolare condizione politico-ecclesiastica dell'isola connessa all'istituto giuridico della legazia apostolica, per la celebrazione del successivo - e ultimo - sinodo diocesano.

Dei vescovi che hanno guidato la Chiesa catanese nel sec. XVIII un ricordo particolare va fatto per Salvatore Ventimiglia (1757-1771): diede impulso alla catechesi e provvide ad elaborare e far diffondere in diocesi un testo catechistico in siciliano, rimasto praticamente in vigore sino alla riforma di Pio X; promosse la dottrina tomista nell'insegnamento filosofico e teologico sia in seminario quanto nella locale Università degli Studi, di cui il vescovo sin dalla fondazione era il Gran Cancelliere; elevò il livello culturale nella formazione del clero al punto che il seminario di Catania divenne uno dei centri di studio più significativi dell'isola, fornito anche di una propria tipografia che stampò il Nuovo Testamento in lingua greca, classici latini e greci, e dal vescovo era stata predisposta pure la stampa dell'Antico Testamento in lingua ebraica.

L'impostazione data dal Ventimiglia alla formazione culturale dei chierici fu mantenuta da suoi successori e ricevette un peculiare riconoscimento dal re

Francesco I nel 1827: i chierici che compivano il corso teologico in seminario potevano ricevere la laurea in Teologia, previo un esame da sostenere davanti ai professori della locale Università degli Studi.

Nella prima metà del sec. XIX la diocesi ha visto definire la sua attuale configurazione territoriale: dal vasto territorio che abbracciava, più o meno inalterato dall'epoca normanna, sono stati smembrati diversi comuni passati alle nuove diocesi di Acireale, Caltagirone, Nicosia e Piazza Armerina. In compenso, Pio IX, con bolla del 4 settembre 1859, elevava la Chiesa di Catania a sede arcivescovile immediatamente soggetta alla S. Sede e senza suffraganee, e il vescovo Felice Regano (1839-1861) per primo ha potuto godere del titolo di arcivescovo e del privilegio del pallio: titolo e privilegio di cui avevano goduto alcuni vescovi nel periodo medievale.

In seguito alla riforma voluta da papa Paolo VI (Lett. ap. *Inter eximia* dell'11 maggio 1978), non essendo l'arcivescovo di Catania metropolita non può più godere del privilegio del pallio. È Alla svolta socio-politica verificatasi nell'isola con il 1860 necessitava far seguire quella spirituale e pastorale della Chiesa di Catania. Di tale compito si sentì investito l'arcivescovo Giuseppe Benedetto Dusmet (1867-1894): benedettino cassinese, abate del monastero catanese S. Nicola l'Arena dal 1858 - a causa della legge di soppressione del 1866 ultimo abate della serie iniziata con l'abate-vescovo Ansgerio - poté essere nominato dopo sei anni di sede vacante per le note vicende della questione romana, e venne pubblicato cardinale nel concistoro dell'11 febbraio 1889 con la seguente motivazione: "dignis episcopo virtutibus, maximeque prudentia et charitate spectatum". L'origine riferimento non è stata trovata; è stato proclamato beato il 25 settembre 1988. Tutt'ora vivo nella memoria del popolo catanese per l'eroicità della sua carità, capace di tenere in costante mobilitazione la comunità diocesana in favore dei poveri e dei bisognosi, seppe imprimere un orientamento squisitamente pastorale al clero e grazie alla sua statura spirituale acquisì autorevolezza in ambito ecclesiale e civile. Alla sua fede venne attribuita la liberazione dalla colata lavica del comune di Nicolosi: tutti ricorrono che, sebbene le previsioni fossero ben diverse, la lava si fermò grazie all'intercessione di S. Agata e alla preghiera del "santo cardinale", come comunemente ancora oggi molti lo appellano.

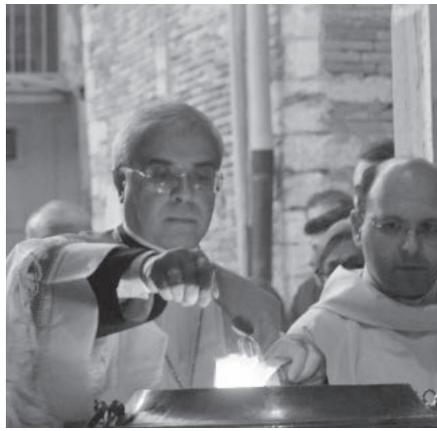
Dopo la dimensione caritativa della pastorale data da Dusmet, la diocesi conobbe l'impegno più propriamente sociale agli inizi del sec. XX grazie alle direttive date dal successore, il catanese Giuseppe Francica Nava (1895-1928). Negli anni della sua nunziatura a Bruxelles aveva conosciuto l'esperienza dei cristiani sociali belgi, favorito dalla sua formazione neotomista e impregnato della svolta impressa alla Chiesa da papa Leone XIII, durante il suo episcopato diversi sacerdoti vennero inviati a Lovanio e presso università pontificie per acquisire una più solida formazione culturale da mettere a servizio degli alunni del seminario e per sostenere l'impegno sociale di quanti fra il clero dividevano le motivazioni ideali di don Luigi Sturzo. Questo nuovo stile pastorale si

accompagnò ad una accresciuta attenzione per la catechesi e per la purificazione delle espressioni di religione popolare.

Questa dimensione caritativa e sociale impressa da Dusmet e da Francica Nava alla vita della comunità diocesana e alla formazione del clero è ampiamente emersa soprattutto all'indomani della II Guerra Mondiale e si è espressa nella fondazione di opere caritative-assistenziali. Come pure, grazie all'associazionismo di Azione Cattolica, e alla presenza di diverse famiglie religiose operanti nel territorio diocesano, si è sviluppata la formazione spirituale e l'impegno apostolico del laicato.

La vita religiosa del popolo catanese riflette i caratteri propri della religiosità siciliana, molto vicina nelle sue espressioni a quella spagnola in conseguenza di diversi secoli di dominazione e di molti vescovi iberici. In particolare, oltre ai santi patroni cittadini e alla Vergine Maria, invocata sotto diversi titoli, una speciale devozione è riservata a S. Agata: verso di lei il popolo continua a nutrire un rapporto del tutto familiare e, considerandola quale modello dei valori più genuini della sua storia, a lei continua a rivolgersi nelle varie necessità, certo che l'intercessione della sua concittadina non verrà meno, come più volte ha avuto modo di sperimentarla per il passato. È La Chiesa di Catania annovera diversi santi e beati. Di essi, oltre quelli già ricordati, meritano una menzione: l'eremita di Adrano S. Nicola Politi (1117-1167), S. Guglielmo eremita (1284-1404), il domenicano beato Bernardo Scammacca (1430-1487), e ora la salesiana beata Maddalena Caterina Morano (1847-1908); e tra i venerabili servi di Dio: la monaca benedettina suor Agata Platamone morta in odore di santità nel 1565, il gesuita Bernardo Colnago (1545-1611) e Ignazio Capizzi (1708-1783); mentre è in corso la causa di beatificazione per la giovane Giuseppina Faro (1847-1871), la superiora delle domenicane del S. Cuore madre Giuseppina Balsamo (1887-1969), l'orsolina Lucia Mangano (1896-1946), il francescano Gabriele Maria Allegra (1907-1976) che, nei lunghi anni della sua missione in Cina, tradusse per primo il testo biblico in cinese; e da ricordare sono almeno il frate minore p. Giuseppe Guardo (1791-1874) morto in fama di santità, mons. Francesco Castro (1824-1893) anima della pastorale giovanile e formatore, fra gli altri, del sacerdote Tullio Allegra (1862-1934) apostolo della spiritualità eucaristica e fondatore delle Suore Sacramentine.

(fonte: <http://www.diocesi.catania.it/cennistorici>)





Segni dei tempi MENSILE della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno V - n° 7 / Aprile 2022

sommario

- pontefice
- San Giuseppe e segni della vocazione
- conferenza episcopale italiana
- VESCOVO
- Giuseppe Penone: un progetto, una vita
- La Caritas nazionale nelle ville del Cuneo 19
- In ricordo di don Giacomo, vescovo della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano
- La famiglia oggi e il "romanzo missionario"
- San Giuseppe
- Incontro con il vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano
- speciale Caritas
- Giornata del ministrante
- "C'è un Dio che si rivela"
- InformaCaritas
- "Sbarcano le spicciolate"
- pastorale sociale
- Giuseppe Savino
- Incontro con il vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano
- pastorale familiare
- pastorale giovanile
- pastorale scolastica / scuola
- pastorale musicale
- Incontro con il vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano
- seminari e "non solo"
- Incontro con il vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano
- cultura
- Incontro con il vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano
- calendario pastorale

Dalla tristezza alla gioia: con il RISORTO si può

Sì, la potenza di Cristo Risorto può farci crescere nella fraternità, passando attraverso il peccato, la riconciliazione fraterna, la condonazione, l'energia esigente per la giustizia e la legalità, l'attenzione per i poveri, la gentilezza costruttiva in tutte le relazioni. È il mio augurio in questo momento storico, ridisegnato in un Dio che non ci abbandonerà mai. Con la potenza del Risorto, la Chiesa vuole portare un mondo nuovo, dove tutti siamo trattati, dove ci sia posto per ogni scartato della nostra società, dove riappanano la giustizia e la pace! (Francesco, Fratelli tutti, 278)

6. News. Dalle tristezze alle gioie con il Risorto si può. Preghiera per la Pasqua 2022, 31 marzo 2022.





DIOCESI DI CERIGNOLA -
ASCOLI SATRIANO

*“ Vivendo secondo
la verità nella
carità, cerchiamo di
crescere in ogni cosa
verso di Lui, che è il
capo, Cristo”.*

Ef 4, 15



*I presbiteri, diaconi, religiosi, religiose,
seminaristi, sodalizi, associazioni
e movimenti laicali,
insieme con le autorità civili, militari
e a tutti i laici,*

*grati e riconoscenti per il
ministero episcopale di
Sua Ecc.za Rev.ma
Mons. Luigi RENNA
profuso in sei anni con grande amore,
dedizione e generosità*

*elevano la preghiera di lode e
di ringraziamento
alla Santissima Trinità
con la Celebrazione Eucaristica*

SABATO 12 FEBBRAIO 2022

Ore 19.00

Basilica Cattedrale “San Pietro Apostolo”

*La celebrazione sarà trasmessa da Teledehon
canale 18 oppure 518 del digitale terrestre.*

Il momento sarà vissuto nel pieno rispetto delle norme anti covid.

*Il Delegato ad omnia
Mons. Tonino Mottola*



Dalle tre vie dell'**UMILTÀ** al cammino sinodale: per “danzare” solo per Dio

OMELIA NEL VI ANNIVERSARIO DI CONSACRAZIONE EPISCOPALE

Cerignola - Chiesa Cattedrale - 3 gennaio 2022

*Carissimi fratelli presbiteri e diaconi,
carissimi religiosi e religiose,
carissimi fedeli tutti,*

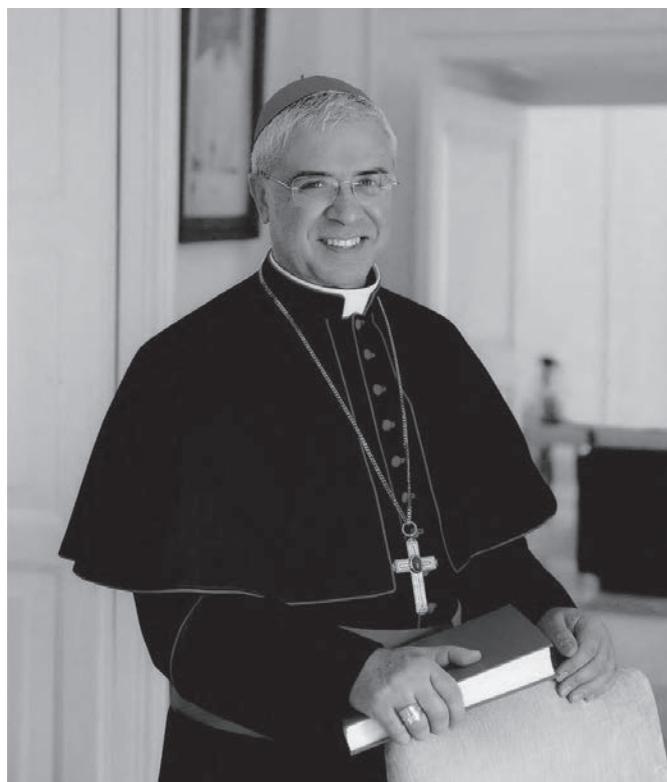
vi ringrazio per la presenza a questa Celebrazione eucaristica nella quale lodo il Signore per i sei anni di ministero episcopale e mi affido ancora una volta allo Spirito Santo, affinché mi guidi ad essere padre e fratello, pastore secondo il Cuore di Dio.

Come ogni anno mi soffermerò, in questa breve riflessione, su un passaggio degli *Esercizi spirituali* di Sant'Ignazio, una via ricca di suggerimenti per un continuo rinnovamento per la nostra vita. Cosa significa, infatti, celebrare un anniversario se non rinnovare il nostro "Eccomi" al Signore che ci chiama e ci interpella ogni giorno?

Papa Francesco, negli auguri alla Curia romana del 23 dicembre scorso, ha insistito molto sull'umiltà e mi ha ricordato un passaggio molto importante della "Seconda Settimana" degli Esercizi, laddove Sant'Ignazio invita a fare una scelta di vita o a rinnovarla meditando su tre forme di questa virtù con fine intuito interiore. Il senso del discorso augurale del Papa è stato un'esortazione a rinnovare la propria vita a partire dalla contemplazione del mistero del Natale: "Se dovessimo esprimere tutto il mistero del Natale in una parola, credo che la parola umiltà è quella che maggiormente ci può aiutare". La nostra umanità è trasfigurata dal Verbo, dal Verbo di Dio che si è fatto uomo e ci trasforma in Lui: è questo il senso del nostro battesimo, della nostra vocazione, qualunque essa sia.

Ma cos'è l'umiltà? Risponde papa Francesco: "L'umiltà è la capacità di saper abitare senza disperazione, con realismo, gioia e speranza, la nostra umanità; questa umanità amata e benedetta dal Signore. L'umiltà è comprendere che non dobbiamo vergognarci della nostra fragilità".

La prima forma di questa situazione, dice Sant'Ignazio negli Esercizi, è "ridimensionarmi ed umiliarmi per ubbidire in tutto alla legge di Dio", cioè ai comandamenti, alle beatitudini, alla volontà di Dio che si manifesta lungo la vita, come Naamàn il Siro, che era così sicuro di sé prima di ubbidire a quel semplice gesto che gli veniva chiesto per essere guarito dalla lebbra,



cioè lavarsi nel fiume Giordano (2 Re 5,1-27). Si era portato dietro, dal suo ricco paese, oro e argento, la sua armatura, ma Dio gli chiede un gesto che lo salva gratuitamente. Anche Giovanni Battista, nel Vangelo di oggi, confessa quella che è la sua vocazione, che definisce la sua missione come di un profeta che non primeggia, ma che indica Cristo come il Salvatore: "Egli è colui del quale ho detto: 'Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me'" (Gv 1,30). Davvero l'umiltà è lo stile di chi dona a Dio quello che il Signore gli chiede, senza ostentazione, nella quotidianità, ridimensionando quella forma di autocelebrazione e quell'ansia di prestazione che dimentica che il Signore ci chiede semplicemente di seguirlo. È in una vita che cammina sulla via dei comandamenti e delle beatitudini che noi viviamo la prima obbedienza a Dio.



Sac. Vincenzo Giurato

Si è svolto nel Centro "La Pace" di Benevento, dal 17 al 21 gennaio, il corso di formazione permanente del clero della nostra diocesi, sul tema "Presbiteri, generatori di sinodalità". Il titolo è significativo, in quanto il cammino che papa Francesco ha voluto per tutta la Chiesa parte dalla conversione *ad intra* di coloro che ne fanno parte; non possiamo arrivare agli ultimi, ai lontani, a coloro che sono ai margini se noi per primi non ci convertiamo a una mentalità differente, capace di abbattere "titoli", facendoci riscoprire l'essere figli di Dio, impegnati a concretizzare e a vivere appieno la vocazione battesimale. Il Santo Padre supera la tradizionale organizzazione piramidale che caratterizza un certo immaginario sulla Chiesa, chiedendole di assumere una immagine e soprattutto uno stile sinodale, quello di una piramide rovesciata dove "tutti" sono in cammino e al servizio degli altri, facendo emergere chiaramente il "primato diaconale" che caratterizza la Chiesa e il vescovo di Roma. **Ad aiutarci nella comprensione di questo cammino sono stati don Jean Paul Lieggi, docente di Teologia Dogmatica, e Annalisa Caputo, docente di Filosofia Teoretica, nella Facoltà Teologica Pugliese.**

La seconda forma di umiltà è un completo abbandono a Dio, una forma di indifferenza che non è disinteresse nei confronti della vita, ma piena fiducia in Lui, che ci dà quello che ci serve: e questo ci basta.

Scriva Sant' Ignazio: "Mi trovo nella condizione di non volere e neppure di inclinarmi a possedere la ricchezza piuttosto che la povertà, l'onore piuttosto che il disonore, per il servizio di Dio". È lasciare scegliere a Dio... Ci ricorda papa Francesco: "A differenza del superbo, l'umile sa che né i suoi meriti né le sue 'buone abitudini' sono il principio e il fondamento della sua esistenza; perciò è capace di avere fiducia; il superbo non ne ha". La seconda forma di umiltà è questa grande libertà interiore di chi si fida di Dio e non preferisce nulla se non ciò che Dio gli chiede.

C'è, infine, una terza forma di umiltà, davvero perfetta, perché non solo è indifferente davanti ai propri gusti, ma preferisce le umiliazioni a causa di Cristo, piuttosto che la stima di questo mondo.

Non è amore per la sofferenza per sé stessa, ma per somigliare a Cristo che non è indietreggiato davanti alla croce e ha insegnato ai suoi discepoli a seguirlo nelle proprie responsabilità e umiliazioni. Qui si entra nell'intimità di una relazione con il Signore che è molto feconda, oserei dire "mistica", e che dovrebbe essere una nostra aspirazione. È la via percorsa da San Paolo, che afferma: "Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte" (2 Cor 12,10). È la "follia" di un amore estatico che gli fa dire questo. E ci interroga sulle nostre scelte di ogni giorno.

Sì, facciamo scelte pastorali audaci, ci anima il desiderio di evangelizzare, di raggiungere tutti, di edificare nella carità e nella forza dello Spirito la comunità cristiana, siamo infaticabili in tante attività, ma questi tre gradi di umiltà ci dicono ciò che è più importante di tutto, ciò che è nascosto agli occhi del mondo, dei social, delle luci della ribalta ed è, allo stesso tempo, vero nella nostra relazione con Cristo e fecondo per il bene della Chiesa. Forse questo "danzare" solo per Dio è quello che manca tante volte a noi uomini di Chiesa, operatori pastorali, evangelizzatori.

Chiediamo al Signore la grazia di vivere queste tre forme di umiltà e di ripartire, durante il cammino sinodale, anche da questa scelta così intima ma tanto incisiva sulla qualità delle relazioni perché, come ci ricorda papa Francesco: "Lo scorso 17 ottobre abbiamo dato inizio al percorso sinodale che ci vedrà impegnati per i prossimi due anni. Anche in questo caso, solo l'umiltà può metterci nella condizione giusta per poterci incontrare e ascoltare, per dialogare e discernere, per pregare insieme".

† Luigi Renna

Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano





Leggere i “segni dei tempi” per essere **PRESBITERI,** generatori di **SINODALITÀ**

LA FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO A BENEVENTO



Partendo dalla lettura di alcuni testi patristici il prof. Lieggi ci ha aiutato a comprendere ciò che lo Spirito Santo attua perennemente nella vita ecclesiale e in quella di ogni battezzato, nella misura in cui ciascuno si lascia interrogare e convertire. **Non si tratta di dover rivedere il depositum fidei, bensì di trovare una nuova modalità di annuncio per le future generazioni. Perché ciò avvenga, è indispensabile entrare nella logica del discepolato di chi non si crede maestro, ma si ritiene discepolo e cammina con gli altri sulla strada comune della santità.** Ciò che ci viene chiesto non è una nuova moda o una parola o uno slogan per realizzare qualcosa di innovativo, bensì qualcosa che esprime la natura stessa della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione. Questo cammino offre delle linee concrete per una conversione spirituale e pastorale verso una rinnovata sinodalità, analizzando il suo esercizio tramite l'ascolto, il dialogo e il discernimento sinodale. Lo stile sinodale che la Chiesa è chiamata ad assumere

altro non è che un ritorno alle origini dove fin dall'inizio emerge chiaramente questa dinamica del *syn-hodos* (cfr. At 15,4-29).

Nella seconda parte della giornata la prof.ssa Caputo, referente per il cammino sinodale nell'arcidiocesi di Bari-Bitonto, ha illustrato in più fasi la strutturazione di tale cammino e, soprattutto, la grande docilità a lasciarsi guidare dall'azione dello Spirito Santo.

Perché tutto questo possa concretizzarsi, nel primo pomeriggio abbiamo messo in atto, divisi in gruppi, dei veri e propri esercizi di sinodalità, seguendo un percorso ben definito. **Dopo aver invocato il dono dello Spirito, ci siamo messi in ascolto di esso narrando un'esperienza vissuta in cui abbiamo fattivamente sperimentato come è possibile vivere la sinodalità. È stata sicuramente la parte più delicata e intima della formazione, in**

cui ognuno di noi ha raccontato agli altri confratelli qualcosa di molto personale, senza sentirsi giudicato, ma ascoltato e compreso. Dopo tale fase abbiamo visto come nelle esperienze fatte dal singolo traspare un elemento comune a tutti gli altri. Infine, abbiamo provato a mettere in atto e a concretizzare in una frase un vero e proprio programma di sinodalità. Oltre la dimensione formativa, questa esperienza è diventata occasione per ritrovarsi e condividere insieme momenti di fraternità come la visita alla città di Benevento, la preghiera comunitaria e la celebrazione eucaristica. Siamo chiamati a leggere i “segni dei tempi” e a camminare con il mondo per essere lievito che fa fermentare la massa con una testimonianza di vita evangelica credibile e coerente con quello che celebriamo all'altare.





Dalla **TRAGEDIA** alla **SPERANZA**: per edificare una pace duratura

CELEBRATA IN DIOCESI LA **55ª GIORNATA MONDIALE PER LA PACE**



di Gaetano Panunzio

Lo scorso 15 gennaio, la diocesi ha celebrato la 55ª Giornata Mondiale per la Pace sul tema "Dalla tragedia alla speranza. Quali strumenti per edificare una pace duratura?". L'evento si è svolto nella chiesa parrocchiale di San Rocco a Stornara, dove lunedì 10 gennaio sono stati celebrati i funerali di Birha, 2 anni, e di Christian 4 anni, i fratellini rom bulgari morti il 17 dicembre nel campo della stessa cittadina. L'iniziativa è stata molto partecipata e si è svolta alla presenza del vescovo Luigi Renna, dei rappresentanti della Chiesa Ortodossa e Valdese e del giornalista di *Avvenire* Toni Mira. Significativa anche la presenza dei Sindaci dei comuni dei cinque Reali Siti e dei rappresentanti di alcuni istituti scolastici.

Animati dalle parole di papa Francesco, che sottolineano l'esistenza di una "architettura" della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e di un "artigianato" della pace, che coinvolge ognuno di noi, i presenti sono stati invitati a prendere coscienza che "Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico: a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati". A questo proposito, il Pontefice indica tre vie per la costruzione di una pace duratura: "Anzitutto, 'il dialogo tra le generazioni', quale base per la realizzazione di progetti condivisi. In secondo luogo, 'l'educazione', come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo. Infine, 'il lavoro' per una piena realizzazione della dignità umana. Si tratta di tre elementi imprescindibili per 'dare vita ad un patto sociale', senza il quale ogni progetto di pace si rivela inconsistente".

Dopo i saluti dell'avv. Gaetano Panunzio, direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale, e di don Pasquale Cotugno, direttore della Caritas, si è passati alla visione di un video realizzato dal Servizio Civile Universale. Al video è seguita la riflessione del Vescovo che ha evidenziato come la celebrazione della Giornata Diocesana sia "vera e imperfetta". Vera perché si è scelti di stare con la comunità laboriosa e credente di Stornara; imperfetta perché si parla di ghetti, di lavoro e di pace "ma tra di noi", sottolineando l'importanza del

dialogo con chi vive e abita queste realtà. "I luoghi dove si verificano tragedie - ha affermato il Vescovo - hanno bisogno di una vicinanza fraterna e Stornara ha reagito e ha trovato solidarietà".

Alle parole del Vescovo è seguito l'intervento di Toni Mira, giornalista di *Avvenire*, esperto conoscitore del fenomeno dei ghetti. Attraverso i suoi racconti, Mira ha invitato l'assemblea a interrogarsi sulle motivazioni che sono all'origine dei fenomeni migratori. "Non è possibile - ha sottolineato il giornalista - che dopo ottanta anni si parli ancora di ghetti. Questa parola è diventata simbolo di persecuzione, di allontanamento. I ghetti - ha continuato - sono funzionali a un sistema che vive e fa soldi. Chiediamoci perché sono lì, chiediamoci perché ne parliamo solo quando ci scappa il morto, perché devono vivere lì, chiediamoci se con il salario che ricevono possono pagare l'affitto o se c'è qualcuno che può affittargli una casa".

A portare i saluti di Libera è stata Daniela Marcone, vice presidente e referente per la memoria: "Abbiamo un nemico comune - ha affermato - che è la criminalità per il quale serve ritornare a una riflessione su ciò che di bene avviene nel nostro territorio e che deve avere la forza per contrastare il lato violento delle mafie".

Dopo la preghiera ecumenica, che ha concluso la celebrazione, non sono mancati i saluti di **padre Rosario Confessore, pastore della Chiesa Valdese**, che ha sottolineato l'importanza di una serie di riflessioni sulla pace come cammino di tranquillità, pienezza, integrità, e di **padre Marian Micu, pastore della Chiesa Ortodossa**, secondo il quale la pace inizia dentro la famiglia, nucleo di un impegno più ampio, capace di abbracciare l'intera società.



UFFICIO DIOCESANO
PER L'ANNUNCIO E LA CATECHESI
APOSTOLATO BIBLICO

La sinodalità: fondamenti biblici del camminare insieme
TreGiorni Biblica - 21-23 febbraio 2022
Chiesa parrocchiale dello Spirito Santo - Cerignola

21 febbraio 2022 - ore 19

La sinodalità nell'Antico Testamento

Suor Grazia Papola - Facoltà Teologica di Milano

22 febbraio 2022 - ore 19

La sinodalità nel Nuovo Testamento

Suor Grazia Papola - Facoltà Teologica di Milano

23 febbraio 2022 - ore 19

L'orizzonte di una Chiesa sinodale nel libro degli Atti
Prof.ssa Rosanna Virgili - Istituto Teologico Marchigiano

Introduce e coordina

sac. Donato Allegretti - Ufficio Diocesano per l'Annuncio e la Catechesi

**RENDICONTO DELLE OFFERTE DEI FEDELI
PER IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI - 22 NOVEMBRE 2021**

VICARIA DI ASCOLI SATRIANO	
NATIVITA' DELLA B.V.M.	973,00
S.POTITO MARTIRE	625,00
S.LUCIA VERG. E MART.	460,00
S.CARLO VESCOVO - BORGO S.CARLO	250,00
ASSUNZIONE DELLA B.V.M. ROCCHETTA S.ANTONIO	500,00
PURIFICAZIONE DELLA B.V.M. CANDELA	900,00
TOTALE	3.708,00

VICARIA DI ORTANOVA	
B.V.M. ADDOLORATA	1.490,00
SS. CROCIFISSO	405,00
B.V.M. DI LOURDES	748,00
B.V. M. DELL'ALTOMARE	750,00
S.ROCCO - STORNARA	880,00
B.V. DELLA STELLA - STORNARELLA	675,00
S. MARIA DEL PRINCIPIO - ORDONA	340,00
UNITA' PASTORALE - CARAPELLE	450,00
TOTALE	5.738,00

ASSOCIAZIONI	
COORDINAMENTO CONFRATERNITE	500,00
TOTALE	500,00

VESCOVO E SACERDOTI	
TOTALE	5.624,00

VICARIA DI CERIGNOLA	
S.PIETRO APOSTOLO	1.045,00
B.V.M. ADDOLORATA	120,00
S.DOMENICO SACERDOTE	500,00
S.FRANCESCO D'ASSISI	580,00
S.GIOACCHINO	410,00
CRISTO RE	425,00
S.ANTONIO DA PADOVA	1.205,00
ASSUNZIONE DELLA B.V.M.	310,00
SS.CROCIFISSO	395,00
SACRI CUORI	70,00
B.V.M. DEL BUON CONSIGLIO	265,00
S.BARBARA VERGINE E MARTIRE	2.650,00
S.TRIFONE MARTIRE	350,00
SPIRITO SANTO	1.430,00
S.LEONARDO ABATE	580,00
RETTORIA DEL CARMINE	185,00
RETTORIA DELL'AUSILIATRICE	120,00
SANTUARIO DIOCESANO	110,00
SACRATISSIMO CUORE DI GESU' BORGO LIBERTA'	100,00
S.GIUSEPPE - BORGO TRESSANTI	150,00
B.V.M. DI LOURDES BORGO LA MOSCHELLA	130,00
TOTALE	11.130,00

**TOTALE GENERALE
INVIATO ALL' ISTITUTO CENTRALE
DEL SOSTENTAMENTO DEL CLERO IN ROMA**

EURO 26.700,00



Anche noi, **COME I MAGI,** guidati dalla stella verso l'armonia

LA **SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI** IN DIOCESI



Sac. Saverio Grieco

Dal 18 al 25 gennaio si celebra in tutto il mondo la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani appartenenti alle diverse tradizioni e confessioni. Trova la sua conclusione il 25 gennaio perché è il giorno in cui ricorre la festa liturgica della Conversione di San Paolo, Apostolo.

La scelta del tema di quest'anno nasce dalla visita dei Magi al neonato Re, descritta nel Vangelo di Matteo al capitolo 2,1-12, in particolare al versetto 2: "In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo". **Quest'anno alle celebrazioni ecumeniche, organizzate dall'Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, diretto da chi scrive, sono stati presenti Sua Ecc.za Mons. Luigi Renna, Arcivescovo eletto di Catania e Amministratore Diocesano di Cerignola-Ascoli Satriano; Rosario Confessore, Pastore della Chiesa Valdese di Cerignola; Padre Marian Micu, Sacerdote della Chiesa Ortodossa. La Settimana si è svolta nelle comunità parrocchiali di San Gioacchino a Cerignola), della Beata Vergine Maria della Stella a Sornarella e di San Potito Martire ad Ascoli Satriano).**

I Magi guidati dalla stella luminosa ci rivelano l'unità di tutti i popoli voluta da Dio. Viaggiano da paesi lontani e rappresentano cul-

ture diverse, eppure sono tutti spinti dal desiderio di vedere e di conoscere il Re appena nato. I cristiani sono chiamati ad essere un segno nel mondo dell'unità che Egli desidera per il mondo.

"Non possiamo tornare più indietro - ha dichiarato il pastore Confessore - l'Ecumenismo non è un modo di essere chiesa; non esiste una chiesa che fa ecumenismo, ma soltanto una chiesa che per propria natura è ecumenica. Noi tutti siamo in presenza di Dio e viviamo, soltanto grazie alla fede che egli ci dona e nella vocazione unica che in Cristo rivolge a tutte le chiese. L'unità delle chiese è custodita innanzitutto in Dio che chiama queste ultime, facendo loro grazia; riconoscendole nel frammento della confessione particolare di ciascuna, che attende di ricevere dall'alto la propria pienezza.

Noi siamo simili ai Magi che si mossero verso Gesù, partendo da molto lontano. Come costoro, abbiamo da fare ancora un lungo cammino. Anche noi, partiamo da presupposti diversi, con orientamenti teologici che, a volte, ci rendono arduo l'ascolto reciproco e la comprensione. Sentiamo che il nostro essere in Cristo ci pone sempre nuovamente in marcia, verso colui che è da adorare e onorare; ed è piegando le ginocchia davanti a Gesù che ritroveremo la pace; nel rendere gloria soltanto al Signore, ci verranno offerte forza e speranza necessarie per un avvenire di comunione, al servizio del prossimo. **Veniamo dunque da lontano, il cammino ecumenico è ancora lungo, ma tutto l'essenziale di cui abbiamo bisogno, lo troviamo custodito, intatto e fresco, nelle mani di Dio e ci verrà offerto al momento opportuno.** Noi crediamo che quel piccolo fanciullo indifeso, nella culla a Bethlemme crescerà; Gesù diventerà adulto nelle nostre chiese e ci insegnerà a comprendere la presenza di Dio nel mondo, annunciando, con una polifonia di voci, la svariata grazia di Dio e la ricchezza dei suoi doni. Non possiamo tornare più indietro, sulla strada dell'ecumenismo. In tal senso, dobbiamo sottolineare che alle chiese non manca unità, quanto piuttosto conversione".

Siamo consapevoli quanto ancora questa pandemia stia mettendo a dura prova le nostre attività pastorali. Con questi momenti celebrativi, in comunione con i nostri fratelli di fede, vogliamo innalzare la nostra riconoscenza alla Santissima Trinità per il cammino di condivisione fino ad oggi raggiunto tra le Chiese.



Una **SCELTA RESPONSABILE** e consapevole: fatta nell'oggi per il domani

LA **GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE** PER L'IRC IN TUTTE LE CHIESE DELLA DIOCESI

di Rocco Solomita

Lo scorso 16 gennaio, in tutte le parrocchie della diocesi, i docenti di religione hanno animato la santa messa domenicale, offrendo ai partecipanti alcune riflessioni sull'importanza dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica: "L'IRC, nell'attuale contesto multiculturale, mediante la propria proposta, promuove tra gli studenti la partecipazione ad un dialogo autentico e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace" (*Linee per i Licei*).

Papa Francesco, nel suo messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, suggerisce le linee guida che le istituzioni scolastiche e ogni sistema educativo possono percorrere, ribadendo la necessità di un patto educativo globale "per" e "con" le giovani generazioni per un'educazione che promuova la cultura della cura.

L'insegnamento della religione varia secondo i diversi modelli di scuola. Il modello inclusivo della scuola pubblica italiana offre un percorso formativo fondato sulla grande tradizione storica, culturale e arti-

stica del Paese, aperta alla realtà sociale e culturale che la circonda e al pluralismo di valori che in essa si esprime. Come si può notare si tratta di un concetto di laicità della scuola che non s'identifica a priori nell'esclusione o rimozione della religione e dei suoi simboli dalla sfera pubblica, ma piuttosto nell'inclusione della religione - al pari di ogni proposta sociale e culturale - sottoposta al vaglio storico-critico e al confronto pluralista delle idee proprio di tale ambito.

In base alla disciplina attuale, che risale all'Accordo di revisione del concordato del 1984, nella scuola pubblica di ogni ordine e grado è assicurato l'insegnamento della religione cattolica "nel quadro delle finalità della scuola" (art. 9, n. 2, legge 25 marzo 1985, n. 121), ossia con un'impostazione di tipo culturale, non catechetico. Detto insegnamento si è imposto come proposta formativa per la maturazione della persona, come parte integrante del patrimonio storico e culturale italiano ed europeo, fattore di dialogo con le altre culture e religioni e, come tale, è sottoposto a scelta e quindi, sotto questo profilo, facoltativo per famiglie o



studenti. Il suo fondamento, coerente con il principio di laicità dello Stato, è indicato nel riconoscimento del valore della cultura religiosa e nella constatazione che "i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano" (art. 9,) al fine di evitare ogni discriminazione tra gli alunni.

"Il modello dell'insegnamento religioso nella scuola pubblica italiana - scrive Paolo Cavani - ha ricevuto un indiretto avallo dalla giurisprudenza della Corte di Strasburgo, che nel corso del tempo ha sempre riaffermato la conformità alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo dell'insegnamento religioso nella scuola pubblica, anche per quanto concerne l'eventuale intervento dell'autorità ecclesiastica nella procedura di nomina dei docenti, a condizione che tale insegnamento non persegua un fine di indottrinamento e sia aperto al pluralismo o, in alternativa, sia garantita la libertà di aderirvi o meno". Pur avendo tale insegnamento finalità strettamente culturali, esso si avvale sia di contenuti, che consistono nell'illustrazione dei principi del cattolicesimo, sia di docenti qualificati, nominati dall'autorità scolastica, d'intesa con quella ecclesiastica e riconosciuti idonei da quest'ultima.





SAN POTITO, il testimone di Cristo, maestro di preghiera, d'amore, di carità

LA FESTA AD ASCOLI SATRIANO, DENSA DI STORIA, PREGHIERA E DEVOZIONE



di Antonio D'Acci

Bisogna recarsi prima del previsto in chiesa: è il 14 gennaio e ad Ascoli Satriano, alle ore 19, si celebra la santa messa presieduta dal vescovo Luigi Renna, si festeggia San Potito! Bisogna far presto perché anche questa celebrazione sarà condizionata dalle restrizioni cautelative dovute alla pandemia. La cattedrale è in fermento, e l'altare in marmi policromi settecenteschi, il coro ligneo con gli angeli raffigurati sulla volta, i santi Girolamo, Ambrogio, Leone ed Agostino ricordano che la Chiesa di Dio è in festa sempre se chi ne fa parte mette a frutto gli insegnamenti di Gesù Cristo. La celebrazione inizia, presenti le autorità civili e militari, con la pro-

cessione introitale e i paggi che reggono i "Cesti di San Potito" donati dal sindaco Vincenzo Sarcone a nome della comunità ascolana.

Nell'intervento omiletico il vescovo Luigi Renna sottolinea quanto sia importante essere cristiani anche nel nostro tempo. Il tempo dell'apparire e dell'affollamento di opinion leader o di presunti tali ci mostra la necessità che, oltre la parola, vale la testimonianza, e che oggi come e più di ieri è importante essere testimoni. Il segreto è essere testimoni di Cristo, vivendo le beatitudini che sono la magna carta della nostra fede. Le beatitudini non sono una rinuncia alla felicità ma, al contrario, costituiscono la vera gioia. E tale gioia è tanto più vera in quanto scaturisce dalla nostra natura che, creata da Dio, è portata ad accogliere, a condividere, a donare e donarsi. Poi il Vescovo assegna un impegno ad ognuno, in prima persona quando chiede di ripercorrere le beatitudini: "Potremmo pescarne una e promettere a San Potito di impegnarci per un anno in una di queste beatitudini". **Le gioie effimere di chi vive solo per sé stesso sono le caricature pornografiche della felicità. "Senza la preghiera - continua il Vescovo - non possiamo fare nulla e non possiamo vivere da veri cristiani perché la vita cristiana è opera di Dio".** E ancora: "Amare i nemici significa prima di tutto fare di tutto per non averne". Sulla carità, richiamando l'esempio dei tanti testimoni, ricorda che "Chi ha due tuniche ne doni una al prossimo. Oggi dobbiamo saper essere artigiani di carità". In conclusione, mons. Renna formula l'augurio affinché "San Potito sia esempio di carità per Ascoli e per tutta la Vicaria".

La festa di San Potito costituisce, quest'anno, una preziosa occasione per salutare il vescovo Renna, eletto nuovo arcivescovo di Catania. La comunità di Ascoli Satriano ha voluto esprimere tutta la commozione per questa nuova avventura pastorale. Si respira una gioia intrisa di mestizia perché i sei anni di episcopato sono stati pieni, operosi, innovativi. Il "Grazie!" al Vescovo è espresso, oltre che nella preghiera dei fedeli, anche nelle parole di commiato delle autorità alla fine della celebrazione liturgica. **Il sindaco Vincenzo Sarcone ha voluto ricordare l'attenzione che il Vescovo ha sempre avuto per la comunità ascolana, assicurandogli vicinanza. Toccante, nella sua fresca semplicità, l'intervento di Celeste Capuano, in rappresentanza dei giovani e degli studenti liceali, che ha voluto ringraziare il Vescovo per l'attenzione frequente e costante che ha avuto verso gli alunni ed i ragazzi in generale. Buon cammino per un pastore che è cresciuto tra i giovani e che ad essi ha sempre guardato con attenzione e speranza.**





SAN LEONE, il vescovo protettore, l'intrepido difensore dell'Evangelo

LA FESTA AD ORDONA, FRA MEMORIA, PREGHIERA ED IMPEGNO



Sac. Silvio Pellegrino

Ogni anno, il 22 gennaio, il popolo ordonese gioisce nella solennità del proprio santo patrono, San Leone Vescovo, riconosciuto come "grande protettore", "apostolo zelante", "vero esempio", "intrepido atleta", tutte virtù che richiamano la grandezza di quest'uomo santo!

A rendergli onore sono il riconoscimento della sua fermezza d'animo e il coraggio nel difendere il Vangelo! Sì, San Leone è stato vescovo del popolo di Herdonia, mantenendo fede agli impegni che ogni pastore è chiamato a vivere. Così, il nostro vescovo Luigi Renna ha ricordato durante l'omelia, la sera della festa, quelli che sono i riti esplicativi eseguiti durante l'ordinazione di un vescovo: la consegna dell'anello, segno di fedeltà; la consegna della mitra perché risplenda il fulgore della santità; la consegna del pastorale, segno del ministero di pastore; ma prima di questi - ha ricordato il presule - viene consegnato al vescovo ordinato il Libro dei Vangeli e gli viene detto: "Ricevi il Vangelo e annuncia la Parola di Dio con grandezza d'animo e dottrina". È proprio il Vangelo il "motore propulsore" che ha spinto il vescovo Leone ad essere annunciatore instancabile della Buona Novella.

"Felice coincidenza", quest'anno, aver celebrato la festa in onore del santo nella vigilia della "Domenica della Parola", istituita da papa Francesco il 30 settembre 2019 con la Lettera Apostolica *Aperuit illis* ("Aprì loro") e celebrata la terza Domenica del Tempo Ordinario per riflettere sull'importanza della Parola di Dio nella vita di ogni cristiano.

Prendendo a modello il santo, il nostro Vescovo ha sottolineato il valore e il primato che la Parola di Dio deve avere nel cuore della vita cristiana, come è avvenuto al popolo di Israele quando "il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne, e di quanti erano capaci di intendere" e "lesse il libro sulla piazza alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino

a mezzogiorno", mentre "tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge".

A volte si constata come l'annuncio della Parola di Dio spesso cada nel dimenticatoio, lasciando i cristiani privi della Sua luce, e questo - ha ricordato mons. Renna - accade quando si arriva tardi alla celebrazione e si perde il momento dell'ascolto o lo si vive in parte. Tra i rischi vi è, infatti, anche quello di non accogliere la Parola, di non comprenderla, non meditarla, non viverla, lasciandola cadere nel vuoto della sua ricchezza. San Leone ci insegna la cura che ogni fedele deve riservare alla Parola, come ci ricorda la *Lettera di Giacomo*: "Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla" (Gc 1,21-25).

Al Signore chiediamo, per intercessione di San Leone, il dono della serenità e della pace, della concordia e delle intese operose. Ai coniugi e alle famiglie, ai giovani e agli anziani, ai piccoli e ai malati, ai poveri e ai diseredati conceda il Signore di avere un cuore grande per amare, donare e perdonare. A quanti soffrono e gemono nelle tribolazioni di trovare sollievo, forza e salute piena.





Sull'esempio di **ABRAMO**: per costruire una tenda e piantare altari

L'INCONTRO DEL VESCOVO LUIGI RENNA CON I GIOVANI DELLA DIOCESI



di Rosanna Mastroserio

L'8 gennaio scorso Sua Ecc. Mons. Luigi Renna è stato nominato Arcivescovo di Catania. La notizia ha generato nei fedeli emozioni contrastanti: dalla gioia e gratitudine per l'importante incarico che il Vescovo andrà a ricoprire nella diocesi etnea, alla triste consapevolezza di dover salutare

colui il quale negli ultimi sei anni ha guidato con l'amorevolezza del buon pastore la diocesi, riservando attenzione e vicinanza per ogni persona e per ogni realtà del territorio.

Prima come rettore del Seminario Regionale Pugliese e poi come vescovo, mons. Renna ha sempre avuto a cuore i giovani: in questi anni realizzato, insieme all'equipe dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile, numerosi percorsi di formazione, preghiera, riflessione, dedicati interamente alle ragazze e ai ragazzi. E anche adesso, nonostante i preparativi per raggiungere Catania, ha deciso di incontrarli per un momento di saluto e di riflessione.

Sabato 5 febbraio, i giovani della diocesi si sono incontrati nella Cattedrale per ascoltare l'ultimo importante messaggio del Vescovo e ricevere la consegna della Croce. Il fulcro del messaggio di mons. Renna è stata la vita di Abramo, al quale Dio rivolge queste parole: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò.". Inizia così un incessante cammino di fede, come spesso accade nella vita di ogni credente al quale è chiamato ora anche il Vescovo. **Il riferimento**

alla figura di Abramo è presente anche nel primo saluto che l'Arcivescovo eletto ha rivolto alla Chiesa catanese: "Come Abramo. (...) Dovunque andasse piantava una tenda e costruiva un altare. 'Costruire una tenda', cioè abitare con i fratelli, accolti sotto quegli spaziosi teli dei nomadi, che li hanno tutta la loro vita ospitale; e 'piantare altari' a gloria di Dio".

In occasione del saluto al Vescovo, i giovani della diocesi, insieme all'Ufficio di Pastorale giovanile, hanno preparato un video con foto, poesie ed immagini che ricordano i numerosi momenti di condivisione tra loro e Mons. Renna, sempre presente in ogni momento dedicato ai ragazzi e alle ragazze della diocesi. Gli è stata, inoltre, donata una sarcina, simile all'antico fagotto che si usava nei campi per contenere il sostentamento dei braccianti. Attraverso questo dono, egli potrà tenere con sé una sacca colma dell'affetto e della gratitudine di coloro che ha incontrato e accompagnato nella fede nei suoi anni di ministero episcopale nella diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano.

Per assomigliare a Cristo sull'esempio di **DON BOSCO**

CELEBRATA LA **GIORNATA MISSIONARIA NEL DON BOSCO DAY**

di Giuseppe Galantino

"Cari giovani, cercate e vivete assomigliando a Gesù": è stata questa l'esortazione rivolta dal vescovo Luigi Renna, lo scorso 30 gennaio 2022, nella chiesa parrocchiale di Cristo Re, ai giovani riuniti per la Giornata Missionaria dei ragazzi nel Don Bosco Day sul tema *Sii il sogno di Dio*.

La messa, presieduta dal Vescovo, è stata concelebrata da don Fabio D'Alessandro sdb, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile, che ha colto l'occasione per salutare il nuovo pastore dell'arcidiocesi di Catania: "Grazie, Eccellenza, per l'attenzione che ha sempre

rivolto a questa comunità parrocchiale. La vogliamo ringraziare per la grande attenzione che ha sempre avuto nei confronti dei giovani della nostra diocesi. Grazie anche per l'attenzione che ha rivolto ai laici impegnati nella costruzione per il bene delle anime. Per noi è stato un pastore, un padre, un maestro e un amico, proprio come Don Bosco".

Alla scuola di papa Francesco, il vescovo Renna nella sua omelia ha ricordato ai giovani di non fermarsi mai e di "scrivere la vostra storia personale nel solco tracciato da don Bosco. I santi - ha continuato mons. Renna - sono stati dei sognatori, spesso ritenuti dei pazzi, ma hanno agito secondo lo Spirito Santo, lasciandosi ispirare dalla Parola di Dio. E San Paolo e

il Vangelo di Luca, oggi, alla vigilia della sua festa ci indicano come ha vissuto Don Bosco, svelandoci l'identità del cristiano".

Il Vescovo indica ai ragazzi il seme dell'amore di Dio che è germogliato nel fondatore dei salesiani: "Amare Gesù vuol dire andare controcorrente, passare anche per folli, così come è stato per Gesù, per Don Bosco. Quanti crederettero che avrebbe costruito scuole, oratori, chiese e un ordine di missionari? Il mappamondo presente sulla scrivania del Santo ci ricorda che noi cristiani siamo chiamati ad annunciare il Vangelo a tutto il mondo".

"Assomigliare a Gesù Cristo - ha affermato il Vescovo prima di concludere - vuol dire anche proteggere il nostro creato, rispettarlo,

custodirlo perché chi rispetta il creato rispetta il prossimo. Assomigliare a Gesù vuol dire anche seguire la propria vocazione sacerdotale, religiosa, coniugale. Assomigliare a Gesù vuol dire soprattutto amare". Sono le voci della carta d'identità di Don Bosco: "Preghiamo il Signore perché ci aiuti ad essere proprio così: persone capaci di amare come Don Bosco e con lui insegnare che il Signore ci ama".





Lasciamoci abbracciare dall'invito per **"PASSARE ALL'ALTRA RIVA"**

GLI ORIENTAMENTI DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA (2021-2024)



di Maria Rosaria Attini

Gli orientamenti triennali 2021-2024 dell'Azione Cattolica Italiana, "Passiamo all'altra riva", sono il risultato del prezioso discernimento fatto all'ultima Assemblea nazionale. La XVII Assemblea Nazionale, celebrata a maggio scorso, ha rappresentato un momento molto significativo per l'associazione. Per la prima volta nella storia è stata vissuta a distanza a causa della pandemia, ma non per questo si è rivelata meno coinvolgente e appassionante. Al contrario delle aspettative, che la ritenevano un'assemblea in sordina e meno sentita, è stato invece un momento in cui le associazioni di tutta Italia si sono sentite unite, coinvolte e proiettate verso il futuro con uno sguardo di speranza.

Frutto dell'assemblea e del vivace discernimento che l'ha caratterizzata è stato il Documento Assembleare "Ho un popolo numeroso in questa città" che, come si legge negli orientamenti triennali, rappresenta "orizzonte" e "prospettiva" per la vita dell'associazione dei prossimi tre anni. È questo un triennio particolare: la pandemia ha fatto emer-

gere vulnerabilità, sfide e domande che, come laici di Azione Cattolica, non possiamo non cogliere e i prossimi anni avranno sicuramente questa funzione.

L'icona biblica che fa da sfondo agli orientamenti è un passaggio del brano di Marco "Passiamo all'altra riva" (cfr. Mc 4,35-41). La traversata è una perfetta metafora che rappresenta la vita di ogni persona, fatta di tempeste, di bonacce, di passaggi di età, di trasformazioni, anche definitivi. Ma questo brano ci ricorda un altro aspetto fondamentale: nessuno si salva da solo. E allora tornano subito alla memoria le parole e le immagini di papa Francesco in una piazza San Pietro vuota sotto una pioggia dirompente il 27 marzo 2020 all'inizio della pandemia in pieno lockdown.

Spesso siamo portati a soffermarci sull'inizio e sulla fine di un passaggio, di una traversata, della nostra vita. Quello che ci restituisce questo brano è, invece, l'importanza del percorso che sta nel mentre, delle difficoltà, dei momenti sereni e di quello che elicitano dentro ognuno di noi. Se trasliamo questo brano nell'oggi che stiamo vivendo, sicuramente esso ci spinge a vivere il presente consapevolmente e a stare dentro gli interrogativi che questo tempo pandemico ci ha messo di fronte. E il sonno di Gesù, in questo brano, non deve essere visto come il suo disinteresse nei confronti dell'essere umano e delle sue vicende, piuttosto come un richiamo alla nostra responsabilità di protagonisti della storia che costruiamo e sempre comunque in ascolto dello Spirito Santo.

È fondamentale in questo tempo porci le domande giuste, di senso e di significato di quanto accaduto e di cosa ha rivelato della vita dell'uomo e della società, ed è proprio questa la nostra grande opportunità. "Chissà se la cosa più preziosa di questo tempo non siano proprio gli interrogativi a cui ci induce", come ci ha ricordato il vescovo Luigi Renna tra le pagine della sua più recente lettera pastorale *La pentecoste continua. Rinovarci nel cammino sinodale e nell'annuncio del Vangelo*. Deve essere fermo e

saldo, infatti, in ogni battezzato l'invito di Gesù a non temere, a non avere paura, e con questa fiducia affrontare anche i momenti più difficili, sapendo che non siamo monadi, ma inseriti in una comunità che rappresenta, in special modo in questi momenti particolari, una importante resilienza.

Diversi sono i focus di attenzione che l'Azione Cattolica si vuole dare per questo triennio. Primo fra tutti è il percorso sinodale che la Chiesa ci sta invitando a fare. Papa Francesco ha definito l'AC "palestra di sinodalità", e questo periodo costituisce un'opportunità che chiede agli aderenti di AC di vivere la propria corresponsabilità, colonna caratterizzante l'associazione, in maniera ancora più consapevole e incarnata. Un importante punto di riferimento deve essere il paradigma dell'Ecologia integrale della *Laudato si*, a partire dalla cura e dalla promozione associativa, il "prendersi cura reciprocamente del bene di ciascuno e di quello di noi-tutti" ("Passiamo all'altra riva"). Ma riguarda anche la comunicazione che l'AC deve attuare e la cultura che deve promuovere, in modo particolare restano ferme l'attenzione e la formazione verso una politica alta e matura. Contemplare, sperare e prendersi cura saranno i verbi che ci accompagneranno in questo triennio, un tempo sicuramente complesso, ma che può rappresentare per ciascuno di noi, per l'associazione e per la Chiesa tutta un'opportunità che si può trasformare in preziosa resilienza.





Sinergia fra istituzioni: avviato il servizio del **PRONTO INTERVENTO SOCIALE (PIS)**

UN NUMERO VERDE A **SOSTEGNO DELLE FASCE PIÙ DEBOLI** DELLA SOCIETÀ



di Costanza Netti

Il 7 gennaio scorso, alle ore 11,30, nell'Aula Consiliare di Cerignola, si è tenuta la conferenza stampa di presentazione del progetto di "Pronto Intervento Sociale" (PIS). L'Associazione di Volontariato "Servi Inutili", braccio operativo della Caritas diocesana, è stata assegnataria dell'attività

di co-progettazione del servizio di Pronto Intervento Sociale (PIS) da parte dell'ambito territoriale di Cerignola che comprende i comuni di Cerignola, Orta Nova, Stornara, Stornarella, Carapelle e Ortona.

Gli interventi previsti nell'area di contrasto alla povertà intendono proseguire le azioni volte ad offrire immediati aiuti a persone in difficoltà e/o in condizione di fragilità ed emergenza sociale. A tal proposito è stata istituita una équipe operativa, attiva 24 ore su 24, preposta al trattamento delle emergenze e delle urgenze sociali del territorio per tutte quelle situazioni che richiedono interventi, decisioni e soluzioni immediate ed improcrastinabili, affrontando le emergenze sociali in tempi rapidi ed in stretto collegamento con i servizi sociali territoriali. Per ogni tipo di emergenza, che andrà al di là dell'ordinario, si potrà contattare il numero verde 800940174 attivo h24.

Gli operatori del Progetto PIS rinforzeranno la rete di collaborazione tra i vari soggetti territoriali che già si occupano di contrasto alle povertà offrendo i seguenti servizi: promozione delle varie forme di collaborazione con enti pubblici o privati per mantenere livelli ottimali delle prestazioni; organizzazione dell'integrazione fra i servizi per il trattamento delle urgenze sociali; intervento immediato per le persone in difficoltà; contrasto ai processi di espulsione e di isolamento sociale; risposte tempestive ai cittadini in condizione di fragilità sociale; contenimento delle emergenze sociali; miglioramento del livello di collaborazione e integrazione "con" e "fra" le diverse realtà territoriali; rilevamento e analisi delle emergenze sociali per indirizzare gli interventi e i servizi; attività socio-educative volte allo sviluppo dell'autonomia individuale e sociale; inserimento e reinserimento lavorativo delle persone in difficoltà; alloggio temporaneo.



SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE: per essere artigiani della pace

I **DUE PROGETTI** DELLA CARITAS DIOCESANA

di Giuseppe Russo

Nell'ultimo bando del Servizio Civile Universale, emanato il 14 dicembre scorso dal Dipartimento delle politiche giovanili, la Caritas Diocesana ha ottenuto il finanziamento per due progetti, per un totale di 27 posti. I progetti avranno la durata di dodici mesi.

I due progetti sono: **Avanti il prossimo-Caritas Cerignola**, che prevede l'impiego di 12 volontari (3 per ogni sede), da inserire nelle seguenti sedi: Casa della Carità (Cerignola), parrocchie: Sant'Antonio da Padova (Cerignola), SS. Crocifisso (Orta Nova), San Giuseppe

(Carapelle); **Cerignola contro la povertà educativa**, che prevede l'impiego di 15 volontari (3 per ogni sede) da impiegare nelle seguenti sedi a Cerignola: Centro Educativo Diorama, parrocchie: San Domenico, San Francesco d'Assisi, San Leonardo Abate, Beata Vergine Maria del Buon Consiglio. Entrambi i progetti richiedono un impegno di 25 ore settimanali per sei giorni a settimana. Il primo progetto prevede attività di sostegno e accompagnamento alle famiglie in difficoltà che si rivolgono ai centri di ascolto delle sedi in questione. Il secondo prevede attività di recupero scolastico, attività laboratoriali, ricreative e ludico-sportive, in rete con altri enti del terzo settore presenti sul territorio, a favore di minori a rischio dispersione scolastica.



“Tutto concorre al bene di **COLORO CHE AMANO DIO**” (Rm 8,28)

IL VESCOVO LUIGI RENNA DA CERIGNOLA A CATANIA: LA VOCE DEI SEMINARISTI

di Domenico Dibartolomeo

Sabato, 8 gennaio, noi tutti abbiamo appreso la notizia, a pochi giorni dalla celebrazione del sesto anniversario di ordinazione episcopale, della nomina del nostro vescovo Luigi Renna ad arcivescovo metropolitano di Catania. **Credo sia doveroso da parte mia come del neo diacono Giuseppe Pio Di Donato, da parte di Pasquale, di Agostino e di Oscar, esprimere un pensiero di profonda gratitudine e affetto nei confronti di mons. Renna per averci accompagnato nel nostro cammino vocazionale e per aver guidato la nostra amata Chiesa diocesana.** Abbiamo vissuto sei brevi ma intensi anni insieme.

In realtà la nostra conoscenza con don Luigi va ben oltre i sei anni vissuti in diocesi a motivo dell'ufficio ricoperto prima di essere vescovo: quello di Rettore del Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" di Molfetta. Per alcuni di noi è stata la prima volta trovarci di fronte ad un Vescovo di cui ne eravamo già a conoscenza. A riguardo credo sia un privilegio avere come vescovo il rettore di un seminario! Ricordiamo, a questo proposito, la difficoltà sin da quel 1° ottobre 2015 – giorno in cui Sua Ecc. Mons. Donato Negro, attuale arcivescovo di Otranto, e Sua Ecc. Mons. Michele Castoro, defunto arcivescovo metropolitano di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, giunsero nel seminario di Mol-

fetta per comunicare alla comunità radunata nell'aula magna la lieta notizia della nomina a "Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano" – di rivolgerci a lui con l'appellativo di "Eccellenza", abituati come eravamo nel seminario a chiamarlo "don Luigi".

Risulta chiaro che l'assunzione di nuovo ministero ecclesiale, nel nostro caso quello di vescovo, genera automaticamente un cambiamento nel modo di relazionarsi. Tuttavia fu davvero grande per noi quel giorno la gioia di averlo avuto prima come Rettore, quindi Vescovo. Ricordiamo, in particolare, la sua grande paternità nei nostri confronti messa in atto sin dai primi istanti di elezione. È motivo di stima e di lode il messaggio che offrì a tutta la diocesi e di cui riporto un brevissimo passaggio con cui salutava con affetto i seminaristi diocesani che allora erano li presenti definendoci "i giovani che oggi si formano a divenire parte del nostro presbiterio, servitori delle nostre comunità". Desidero anche ricordare la gioia e la trepidazione del 2 gennaio 2016, giorno della sua ordinazione episcopale, tanto caro al nostro Vescovo, come anche il 16 dello stesso mese, giorno in cui la nostra Chiesa diocesana fu in festa per l'arrivo e l'accoglienza del nuovo pastore, il "Benedetto colui che viene nel nome del Signore", così come riportava un manifesto posto di fronte alla Cattedrale.

Le nostre strade adesso si dividono, come sottolineava nel messaggio di comunicazione della nomina, "in obbedienza" – espressione a cui tante volte ci ha richiamati – al Papa, chiamato ora alla guida della Chiesa catanese, sua nuova Sposa. **Da parte di noi seminaristi non ci resta altro che augurare, affidando il vescovo al Signore, un fecondo ministero episcopale anche a Catania. Custodiremo il cammino fatto finora, o meglio, sin dai tempi in cui era Rettore del seminario, tutto ciò che ci ha detto in questi anni, le sue esortazioni, i suoi consigli, i suoi richiami, i tanti bei momenti di convivialità passati insieme senza dimenticarci che tutto tende al bene da parte di chi ama Dio e la sua Chiesa e, soprattutto, che "tutto è Grazia".**

Ad Maiora, Eccellenza! Grazie per la sua presenza nelle nostre vite e per aver puntato sulle nostre vocazioni.

Le schede tecniche sono consultabili sul sito www.cerignola.chiesacattolica.it. **La scadenza per la presentazione delle domande da parte dei giovani è fissata al 10 febbraio 2022 alle ore 14.** Tutte le informazioni tecniche sul Bando sono disponibili sul sito del Servizio Civile, consultabile alla pagina www.politichegiovanili.gov.it.

Gli aspiranti operatori volontari dovranno presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on Line (DOL) raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it>. I cittadini italiani residenti in Italia o all'estero possono accedervi esclusivamente con **SPID** (Sistema Pubblico di Identità Digitale). Possono presentare domanda anche i cittadini extracomunitari regolarmente soggiornanti in Italia i quali, al momento della presentazione della domanda on-line, dovranno obbligatoriamente allegare, oltre ad un documento di identità valido, anche il permesso di soggiorno in corso di validità o la richiesta di rilascio/rinnovo dello stesso.

Il Servizio Civile Universale diventa un'opportunità per essere nel nostro territorio artigiani della pace, costruttori corresponsabili di una società in cui il più fragile e povero possa sentirsi accolto.





Per rispondere alla diffusa SETE DI GIUSTIZIA

COSTITUITA A CERIGNOLA L'UNIONE GIURISTI CATTOLICI

di Antonio Belpiede, OFM Cap

Tra le otto beatitudini richiamate nel Vangelo di Matteo la giustizia è citata due volte: beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, beati quelli che per la giustizia sono perseguitati. Nel linguaggio comune si confonde sovente la giustizia con la legge: quest'ultima, tuttavia, non è che uno strumento di attuazione della giustizia, tant'è che il Dottore comune, San Tommaso d'Aquino, afferma: "La legge ingiusta non è legge". Nella redazione della norma ogni legislatore dovrebbe tenere presenti le esigenze della giustizia distributiva, che possiamo riassumere nel famoso broccardo *Unicuique suum - a ciascuno il suo*.

Sulle macerie della guerra, in una fase storica di grande fecondità che ci diede la Repubblica e la Costituzione, nel 1948 sorse l'Unione Giuristi Cattolici Italiani (U.G.C.I). L'idolatria della legge - coltivata dalla dottrina giuridica anticristiana definita positivismo giuridico - aveva condotto fino alle leggi razziali del nazismo e del fascismo, agli orrori dell'olocausto. Di fronte a questo immane dolore giuristi come Giuseppe Capograssi e Francesco Carnelutti fondarono l'Unione, con lo scopo di contribuire all'attuazione dei principi dell'etica cristiana nell'esperienza giuridica. L'Unione ebbe presidenti come Antonio Segni, Francesco Santoro Passarelli, Pietro Gismondi, Sergio Cotta e, recentemente, Francesco D'Agostino. Giuristi del calibro di Mortati, Rescigno, Trabucchi, Aldo Moro, Dossetti, Amorth e La Pira contribuirono in solenni momenti formativi alla riflessione sulle funzioni e l'ordinamento dello Stato moderno. Un relatore davvero d'eccezione, l'allora mons. Giovanni Battista Montini, a fianco di Francesco Carnelutti, Ettore Passerin d'Entreves, Riccardo Monaco e Santoro Passarelli, si fermò sul progresso della comunità internazionale. Ancora al centro della riflessione formativa fu la tutela dei diritti della persona umana nell'ambito del sistema economico e la revisione dei Patti Lateranensi (con numerosi qualificati interventi, fra cui quello di Vincenzo Del Giudice).

Appena giunti dalla Procura generale dei Frati Cappuccini in questa nostra Cerignola, dopo quarantuno anni di francescano girovagare per conventi e terre di missione, curie ecclesiastiche e uffici giuridici, il vescovo Luigi Renna mi manifestò il suo desiderio di pastore di costituire nella nostra diocesi l'UGCI. La pandemia non ha certo favorito i momenti aggregativi, eppure il Vescovo ha incontrato più volte i giuristi candidati a formare la locale Unione: la sua benedizione ha funzionato. **Il 21 gennaio 2022 in corso Aldo Moro 38 è stata costituita l'Unione Giuristi Cattolici Italiani della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, il cui primo presidente eletto è l'avvocato Giuseppe Puntillo. Secondo gli Statuti nazionali si attende a giorni il riconoscimento dell'Unione centrale in Roma. Nel suo decreto di nomina del sottoscritto come consulente ecclesiastico, il vescovo Luigi augura "Un proficuo lavoro di formazione a servizio di quanti coltivano il diritto, a beneficio di un territorio bisognoso di testimonianza cristiana improntata a legalità".**

Pochi giorni fa il Procuratore della Repubblica di Foggia, dott. Ludovico Vaccaro, in un'intervista ad *Avvenire* ha analizzato con ferma competenza la situazione della criminalità nel nostro territorio: "La situazione del Foggiano continua a essere critica. Sono molto preoccupato per il futuro perché questo territorio ha delle grandi povertà. Una povertà culturale, una povertà educativa, una povertà sociale e, anche per effetto dell'azione della criminalità organizzata, una grandissima povertà economica. Tutti fattori criminogeni. Dopo l'azione forte dello Stato, che ha avuto però un'impronta repressiva, se non ci sono le condizioni per costruire un mondo diverso, tornerà a spopolare la criminalità". Alle spalle del Procuratore Vaccaro c'è un'antica militanza nell'UGCI di Foggia. Ora, accanto al capoluogo, anche Cerignola ha costituito la sua Unione locale, seconda città in tutta la provincia: quella Cerignola che, ben titolata a livello di reati commessi, non riceve dallo Stato nemmeno un ufficio giudiziario, quella Cerignola che secondo Vaccaro, magistrato "sul terreno", dovrebbe essere sede di Tribunale e di una nuova Procura della Repubblica. *lus dicere - pronunziare il diritto* è il mestiere del giudice, avere sete di giustizia è la vocazione del cittadino degno di questo nome e del cristiano. La neonata Unione di Cerignola s'iscrive nella lista d'onore di questi assetati, per servire questa terra. Grazie, vescovo Luigi, che ci lasci per servire la Chiesa di Catania. Grazie per l'ultimo dono che hai fatto a questa nostra, tua terra. Un dono che ci impegna... per la Giustizia.

di Angiola Pedone

Ricordiamo le prime parole del pontificato di papa Francesco, pronunciate dalla loggia di San Pietro la sera del 13 marzo 2013, subito dopo l'elezione: "E adesso, incominciamo questo cammino: vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi". Il Papa utilizzò per tre volte la parola "cammino". Come ricorda la Commissione Teologica Internazionale, "cammino" fa parte della radice della parola greca *synodos* che, composta dalla preposizione *syn* e dal sostantivo *hodos*, indica il procedere che i membri del popolo di Dio percorrono assieme. Mettendo in relazione queste due considerazioni, ricaviamo che "cammino sinodale" significa "discernimento", "ricerca della volontà di Dio".

di Lucia Di Tuccio

Il mese di febbraio è da sempre dedicato all'amore e agli innamorati. E quando parliamo di amore - quello con la "A" maiuscola - molto spesso dimentichiamo che questo sentimento non può essere asservito ad un'unica forma di espressione, ma al suo interno contiene una moltitudine di legami. **La "polifonia dell'esistenza e degli affetti" è il soggetto di questo saggio *I baci non dati* scritto da padre Ermes Ronchi e pubblicato dalle Paoline nel 2007. La gioia degli incontri, l'attesa, la nostalgia per la lontananza sono espressioni di un legame fortissimo che è l'amicizia, considerata pietra angolare dei rapporti umani.** L'amore e l'amicizia compongono la parte più viva dell'esistenza umana e anche in ambito di relazioni spirituali diventano addizione di gioia, di grazia e mai sottrazione di libertà.





La **RELAZIONE SINODALE** al centro del discorso di Gesù agli Apostoli

UNA CATECHESI ATTRAVERSO L'ARTE

non solo a titolo personale, ma come comunità cristiana.

Quando Gesù parla ai dodici Apostoli nel Vangelo di Luca, inizia con loro una relazione fondata sulla conoscenza e sulla Parola. Ne *Il Discorso della montagna* di Beato Angelico, un dipinto murale, eseguito tra il 1438 ed il 1440 circa, ad affresco, nella cella 32 del dormitorio, al primo piano, nel Convento di San Marco, la scena è ambientata su un monte, immerso in un paesaggio spoglio che si perde in lontananza, che ricorda il monte Sinai, dove Dio rivelò a Mosè la Legge. Compagno: in alto, al centro, Gesù, seduto su una roccia rialzata, come in "cattedra", mentre sta pronunciando

il suo discorso ai dodici Apostoli. Egli stringe con la mano sinistra un rotolo chiuso, la Parola di Dio che si manifesta in Lui, e ha la mano destra alzata con l'indice teso verso l'alto, a suggerire l'origine delle sue parole che è Dio Padre. Il rotolo chiuso rivela che egli sta parlando ai Dodici come legislatore, poiché fin dall'epoca paleocristiana il rotolo in mano a Gesù allude alla nuova legge dell'amore che Cristo ha donato al mondo.

In basso ci sono gli Apostoli, seduti intorno al Maestro, "alunni" desiderosi di ascoltare i suoi insegnamenti. La gravità degli atteggiamenti e dei volti fa comprendere che stanno ascoltando parole di particolare importanza. I corpi sono scolpiti dalla

luce cristallina che dà una forte sensazione, tramite il chiaroscuro, di rilievo plastico. Le fisionomie sono dolci ma incisive, il panneggio realistico, la collocazione spaziale è solida e ben calibrata. Gli abiti degli Apostoli sono di colori diversi per indicare la varietà delle persone che, intorno a Gesù, formano un unico popolo che ascolta la sua parola.

Alla solennità del racconto si contrappongono la sobrietà e la semplicità dell'opera in linea con la destinazione particolare dell'ambiente nel quale è ubicato, dove i frati vivevano una vita fatta di contemplazione, preghiera e meditazione. Ciò porta ad una lettura dell'episodio evangelico più essenziale e, quindi, più efficace, scevra da distrazioni decorative superflue e adeguata più che mai all'immediatezza narrativa.

Rubrica: *Musicoltre! Fra note e ricordi*

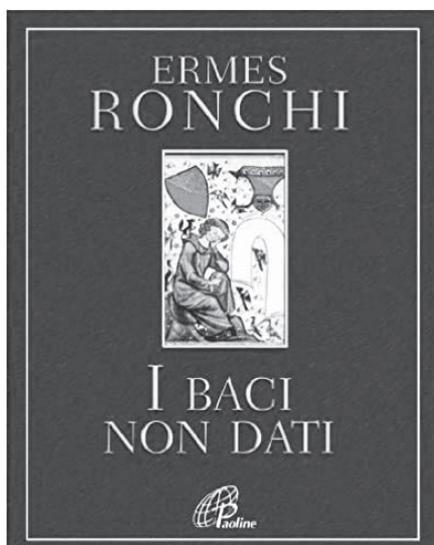
I BACI NON DATI: polifonie dell'esistenza

BREVE SAGGIO SUI **GRANDI SANTI**, MAESTRI NELL'AMICIZIA

Tra le pagine del suo libro, l'Autore ci mostra come, anche nel Medioevo, figure importanti come Francesco d'Assisi, Bernardo di Chiaravalle, santa Teresa e le stesse figure che hanno determinato la Storia della Chiesa sono gli interpreti di un'altra storia, meno

conosciuta ma altrettanto importante: i veri rapporti di amicizia. Non si tratta di relazioni nate per necessità spirituali o per un progetto ecclesiale; sono, invece, autentiche amicizie umane. **Le lettere scritte da Bernardo alla sua amica Ermengarda sono fra i testi più belli ed esemplari del periodo, a dimostrazione delle amicizie fiorite all'interno dei monasteri medievali. Ronchi ci sorprende ancora raccontandoci di San Francesco e ci rivela che, accanto a Chiara, il Poverello d'Assisi coltivò l'amicizia con una nobildonna romana: Iacopa dei Settesoli, che spesso lo accoglieva in casa facendogli gustare la sua cucina prelibata.** Nelle sue ultime ore di vita, nell'infermeria di Santa Maria degli Angeli, Francesco detta ai fraticelli l'ultima lettera da far recapitare all'amica, ma proprio durante la trascrizione di quest'ultima Iacopa si trova al convento di

Assisi e, richiamata da un sentimento dolce e da una forte empatia, corre al capezzale della persona che ha dato più senso e gioia al suo esistere. Francesco, circondato dall'affetto dei suoi *minores*, attende la mano di Iacopa e la sua presenza amicale gli dona sollievo, riuscendo a rendere sorella la morte. Non tutti sanno che la tomba di Madonna Iacopa di trova nella Basilica inferiore d'Assisi, posta proprio di fronte a quella di Francesco. Sono passati ormai diversi anni dalla pubblicazione, ma *I baci non dati* è ancora attuale, soprattutto in questo tempo di pandemia che ci costringe ad un allontanamento fisico anche dalle persone più care. Un libro meraviglioso, una scrittura semplice e scorrevole, consigliato per chi vive amicizie speciali e intense e vuole vederle con occhi nuovi, con gli occhi dei grandi santi, giganti nell'Amore.





CALENDARIO PASTORALE

FEBBRAIO 2022

1 MARTEDÌ

San Trifone martire, patrono secondario di Cerignola

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Trifone Martire (Cerignola)

2 MERCOLEDÌ

Presentazione del Signore

Giornata della Vita Consacrata

ore 18,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale della Purificazione della B.V.M. (Candela)

3 GIOVEDÌ

ore 17 / Formazione dei Ministri Straordinari della Comunione, degli Accoliti e dei Lettori nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

ore 18 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per la Giornata della Vita consacrata nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Cerignola)

ore 20 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale della B.V.M. Assunta in Cielo per la festa di San Biagio (Cerignola)

4 VENERDÌ

ore 18,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella rettoria della B.V.M. del Monte Carmelo (Cerignola)

ore 19,30 / Il Vescovo presenta il libro della Ditta "G. Belviso" nella rettoria della B.V.M. del Monte Carmelo (Cerignola)

5 SABATO

Rosario delle Famiglie per le Famiglie

ore 20 / Il Vescovo incontra e saluta i giovani della diocesi in Cattedrale (Cerignola)

6 DOMENICA

V Domenica del Tempo Ordinario

Comunicazioni Sociali: pagina diocesana di *Avvenire*/mensile *Segni dei tempi*

ore 11 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella Concattedrale (Ascoli Satriano)

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale della B.V.M. Addolorata (Orta Nova) per tutte le parrocchie di Orta Nova

7 LUNEDÌ

ore 11 / Il Vescovo incontra e saluta i Dirigenti Scolastici nel Salone "Giovanni Paolo II" dell'Episcopio (Cerignola)

8 MARTEDÌ

Giornata per le vittime della tratta

ore 17 / Il Vescovo guida il momento di preghiera nel Centro "Santa Giuseppina Bakhita" e saluta la comunità degli immigrati e i volontari della Caritas (Borgo "Tre Titoli" - Cerignola)

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe (Carapelle)

9 MERCOLEDÌ

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori (Cerignola)

10 GIOVEDÌ

ore 12 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nel Reparto "Ostetricia" dell'Ospedale "G. Tatarella" (Cerignola)

ore 18 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per la Giornata Mondiale del Malato nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara Vergine e Martire (Cerignola)

11 VENERDÌ

Giornata Mondiale del Malato

ore 9,30 / Ritiro del Clero presso la chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

ore 17,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale della B.V.M. di Lourdes (Borgo La Moschella - Cerignola)

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale della B.V.M. di Lourdes (Orta Nova)

12 SABATO

ore 19 / Il vescovo Luigi Renna presiede la celebrazione eucaristica per salutare e benedire la Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano (Cattedrale - Chiese chiuse)

13 DOMENICA

VI Domenica del Tempo Ordinario

Festa diocesana dei Fidanzati

18 VENERDÌ

Secondo incontro di formazione per il Settore "Adulti" dell'Azione Cattolica Diocesana

19 SABATO

ore 16,30 / Il vescovo Luigi Renna compie l'ingresso nella Arcidiocesi di Catania

20 DOMENICA

VII Domenica del Tempo Ordinario

21-23

ore 19,30 / Tre giorni biblica nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola). Segue programma (Chiese chiuse)

26 SABATO

ore 16,30 / Formazione Insegnanti di Religione Cattolica

ore 17 / Incontro Vocazionale "Se vuoi" - Parrocchia Spirito Santo (Cerignola)

Formazione operatori Pastorale Familiare

Formazione Equipe di Pastorale Giovanile Vocazionale

27 DOMENICA

VIII Domenica del Tempo Ordinario

**Segni
dei
tempi**

Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno VI - n° 5 / Febbraio 2022

Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

Direttore editoriale:

Angelo Giuseppe Dibisceglia

**Hanno collaborato per la
redazione di questo numero:**

Maria Rosaria Attini

Antonio Belpiede

Antonio D'Acci

Lucia Di Tuccio

Domenico Dibartolomeo

Giuseppe Galantino

Vincenzo Giurato

Rosanna Mastroserio

Costanza Netti

Gaetano Panunzio

Angiola Pedone

Silvio Pellegrino

Giuseppe Russo

Rocco Solomita

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano *Segni dei tempi* può essere visionato
in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. **0883.544843** - ANDRIA

Di questo numero sono state stampate **1000** copie.

Chiuso in tipografia il 2 febbraio 2022